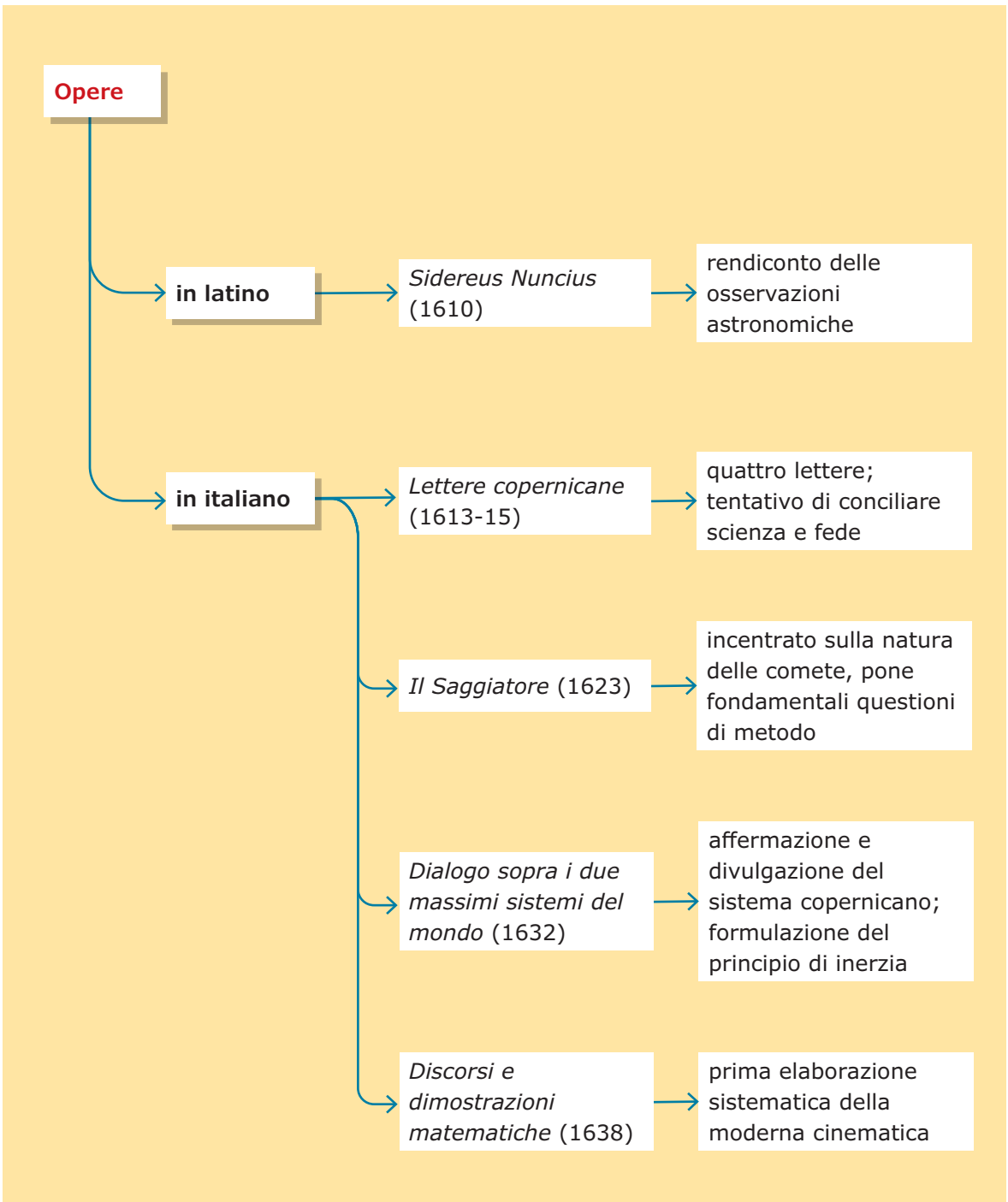
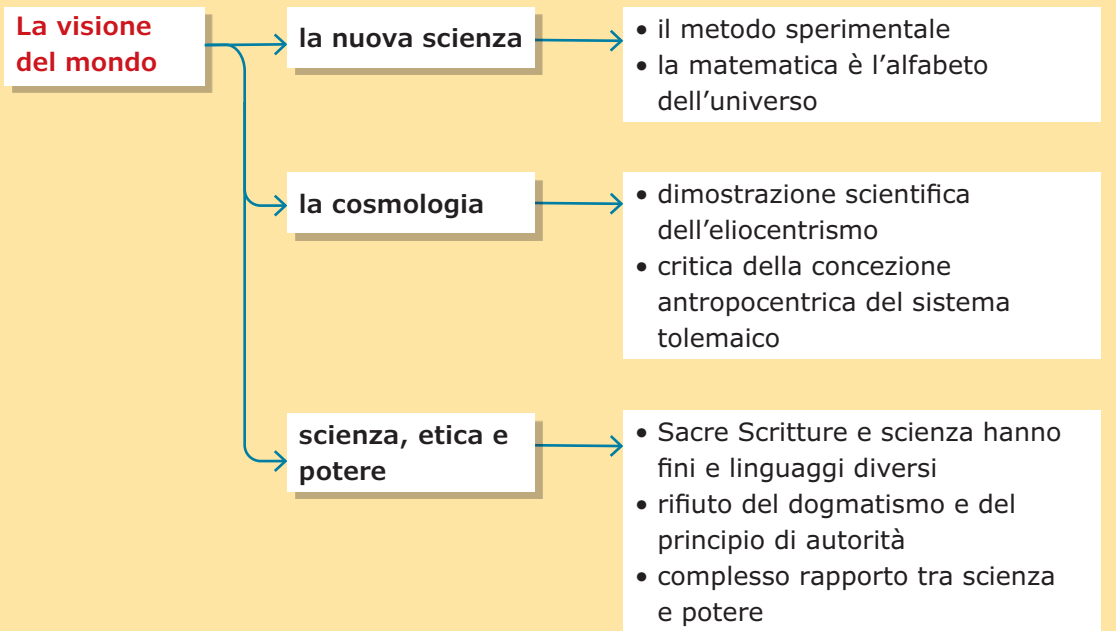
10 Galilei

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore



SINTESI E DOMANDE

AUMENTO

AUDIOLETTURA

La vita e il pensiero di Galileo Galilei

Che cos'è il metodo sperimentale inventato da Galilei?

• Galileo Galilei è l'inventore del metodo sperimentale e il fondatore della scienza moderna. Il **metodo sperimentale** si basa su due princìpi: le «sensate esperienze», ovvero l'osservazione diretta dei fenomeni («sensate» cioè «fondate sui sensi»), e le «certe dimostrazioni», ovvero le dimostrazioni matematiche.
Il metodo induttivo, proprio dell'esperienza sensibile, e quello deduttivo, proprio del ragionamento matematico, si collegano reciprocamente. Questo metodo presuppone che la natura obbedisca a regole matematiche e che il **linguaggio matematico** sia «**l'alfabeto dell'universo**». Tale visione si traduce in una totale fiducia nella ragione.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Che concezione dell'universo ha Galilei?

• Con la matematica e le osservazioni al cannocchiale, Galilei dimostra che la teoria eliocentrica copernicana è una verità verificabile e mette in crisi la tradizionale concezione antropocentrica dell'universo. Tuttavia resta fedele all'**ideale della perfezione circolare dell'universo**, rifiutandosi di accettare le leggi con le quali Keplero dimostrava che i pianeti seguono orbite ellittiche.

In che modo Galilei cerca di conciliare scienza e fede?

• Punto essenziale del pensiero di Galilei è il **rifiuto del dogmatismo e del principio di autorità**, in conflitto con gli insegnamenti della Chiesa. Egli però cerca una conciliazione tra le **verità scientifiche** e le **verità di fede**, affermando che il linguaggio delle Sacre Scritture è metaforico e simbolico, e richiede di essere interpretato andando al di là del suo significato letterale.

• Il **tentativo di conciliazione** si risolve in un **fallimento** che culmina nel processo e nell'abiura. Questa drammatica conclusione porta in primo piano il complesso rapporto fra scienza e fede, tema controverso e ancora oggi attualissimo.

Le opere di Galileo Galilei

Perché Galilei è considerato un grande scrittore?

• Galilei è uno dei più grandi scrittori della nostra letteratura. Egli «inventa» la **moderna lingua scientifica**; il suo lessico e la sua sintassi mirano all'esattezza, ma non sono privi di vivacità e varietà; la scelta dei generi (specie il dialogo e l'epistola) è funzionale alla **divulgazione** delle idee.

Qual è l'argomento del *Sidereus Nuncius*?

• Con il ***Sidereus Nuncius***, in latino, Galilei riferisce alla comunità degli studiosi le **osservazioni** da lui compiute **con l'ausilio del cannocchiale**: descrive la superficie lunare, svelandone le irregolarità, il movimento relativo della Terra e della Luna, la Via Lattea e i satelliti di Giove fino ad allora sconosciuti.

Quali posizioni sono presentate nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*?

• Nel ***Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo***, tre personaggi confrontano le loro posizioni: Salviati sostiene la **teoria eliocentrica**, Simplicio la **teoria geocentrica**, Sagredo si pone inizialmente in modo aperto e neutro, ma finisce per riconoscere la validità della teoria eliocentrica. L'opera suscita l'immediata reazione del Santo Uffizio, anche per la scelta dell'italiano che ne favorisce la diffusione.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Galileo Galilei, *Il sistema tolemaico e il sistema copernicano*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- il testo è tratto dal *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* in cui Galilei adottò **per la prima volta la forma del dialogo** per **argomenti scientifici**;
- la **forma dialogica permetteva di mettere a confronto le due grandi teorie** cosmologiche (quella tolemaica e quella copernicana) attraverso le **argomentazioni dei diversi personaggi** a sostegno dell'una o dell'altra;
- il testo corrisponde a un **momento della Terza giornata** del dialogo: sono presenti solo due degli interlocutori, **Sagredo e Salviati**, mentre Simplicio, il difensore della teoria aristotelico-tolemaica dell'universo, è in ritardo.

1	**SAGREDO** Il desiderio grande con che sono stato aspettando la venuta di Vostra Signoria, per sentir le novità de i pensieri intorno alla conversione annua **[al movimento della Terra intorno al Sole]** di questo nostro globo, mi ha fatto parer lunghissime le ore notturne passate, ed anco **[anche]** queste della mattina, benché non oziosamente trascorse, anzi buona parte vegliate in riandar **[ripercorrere]** con la mente i ragionamenti di ieri, ponderando le ragioni addotte dalle parti a favor delle due contrarie posizioni, quella d'Aristotile e Tolomeo, e questa di Aristarco e del Copernico [*ovvero i due sistemi dell'universo: quello tolemaico tradizionale, geocentrico, e quello "nuovo", eliocentrico*]. E veramente parmi, che qualunque di questi si è ingannato, sia degno di scusa […]; ma, come che l'opinione peripatetica **[ovvero quella di Aristotele e della sua scuola]** per la sua antichità ha auti **[avuti]** molti seguaci e cultori, e l'altra pochissimi, prima per l'oscurità e poi per la novità, mi pare scorgerne tra quei molti, ed in particolare tra i moderni, esserne alcuni che per sostentamento dell'oppinione da essi stimata vera **[per supportare la teoria che ritenevano vera]** abbiano introdotte altre ragioni assai puerili, per non dir ridicole.
2	**SALVIATI** L'istesso è occorso **[accaduto]** a me, e tanto piú che a Vossignoria, quanto io ne ho sentite produrre di tali [*sottintende «oppinioni», come aveva detto Sagredo; ovvero* **teorie**], che mi vergognerei a ridirle […]. Dove **[In questa situazione]** io finalmente, osservando, mi sono accertato esser tra gli uomini alcuni i quali, preposteramente **[a rovescio]** discorrendo, prima si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella, o perché sia propria loro o di persona ad essi molto accreditata, sí fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarla giammai; ed a quelle ragioni che a lor medesimi sovvengono o che da altri sentono addurre in confermazione dello stabilito concetto, per semplici ed insulse che elle siano, prestano subito assenso ed applauso, ed all'incontro **[al contrario]**, quelle che lor vengono opposte in contrario, quantunque ingegnose e concludenti, non pur **[non solo]** ricevono con nausea, ma con isdegno ed ira acerbissima: e taluno di costoro, spinto dal furore non sarebbe anco **[non sarebbe neppure]** lontano dal tentar qualsivoglia machina per supprimere e far tacer l'avversario; ed io ne ho veduta qualche esperienza.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

3	**SAGREDO** Questi dunque non deducono la conclusione dalle premesse, né la stabiliscono per le ragioni, ma accomodano o per dir meglio scomodano, e travolgon, le premesse e le ragioni alle loro già stabilite e inchiodate conclusioni. […] (G. Galilei, *Sopra i due massimi sistemi*, Giornata Terza, in *Opere*, a cura di F. Flora, Ricciardi, Milano-Napoli 1953)

COMPRENSIONE

1 **Secondo Sagredo, la teoria tolemaica sull'ordinamento dell'universo:**

a. ☐ continua ad avere più seguaci di quella copernicana.

b. ☐ non ha più seguaci.

c. ☐ ha meno seguaci di quella copernicana.

2 **Secondo Salviati, i sostenitori della teoria tolemaica reagiscono alle nuove teorie con:**

a. ☐ curiosità e interesse. b. ☐ nausea, sdegno e ira. c. ☐ timore, incredulità.

3 **Perché, secondo Sagredo e Salviati, i sostenitori della teoria tolemaica dimostrano le loro teorie attraverso un modo di ragionare sbagliato?**

Rispondi, dopo aver riletto le sezioni 2 e 3 in cui è stato diviso il testo.

.....

.....

.....

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 **Nella sezione 2 del testo, Salviati contesta ai moderni sostenitori delle teorie tradizionali la tendenza a «far tacere l'avversario» anziché persuaderlo con le argomentazioni. Spiega:**

a. quale significato assume la scelta di Galilei di usare la forma dialogica per esporre le proprie teorie;

b. quale dovrebbe essere, secondo te, il modo più corretto per esporre le proprie idee.

.....

.....

.....

APPROFONDIMENTO

5 **Galilei è considerato il fondatore della scienza moderna, ovvero del moderno metodo scientifico fondato sull'osservazione e la verifica dei dati. Approfondisci in un breve testo scritto:**

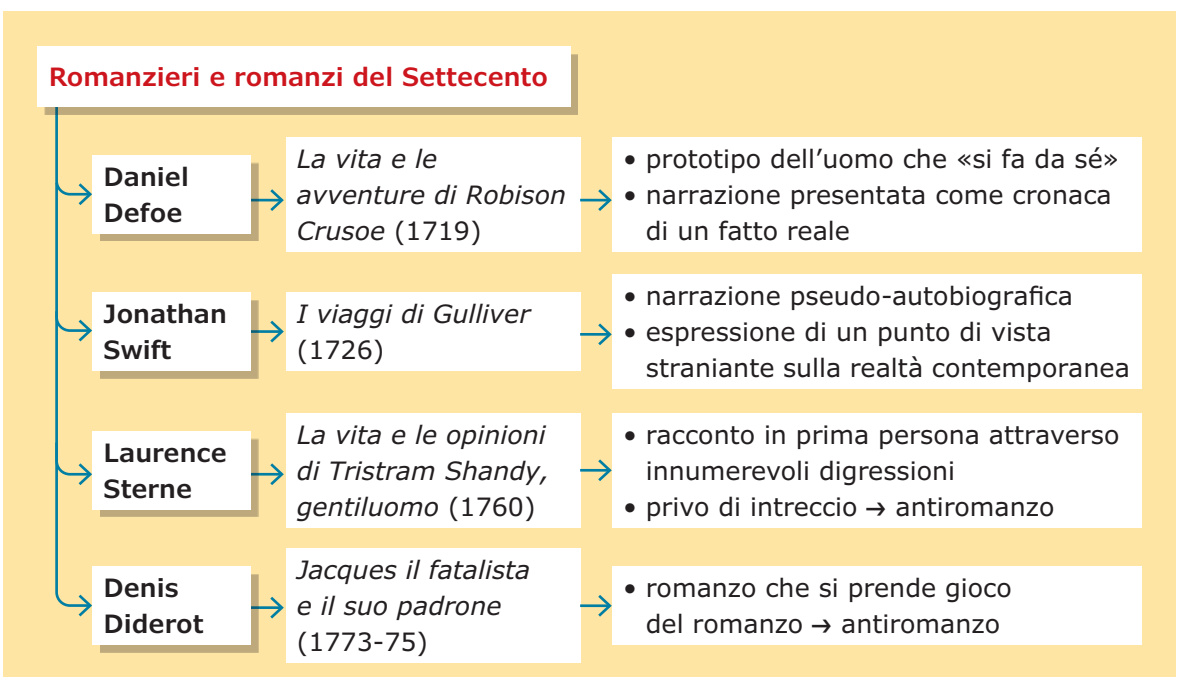
a. qual è stato, secondo te, l'aspetto più innovativo del pensiero di Galileo e perché;

b. l'importanza della divulgazione per il progresso della conoscenza.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

11 L'Illuminismo

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

I nuovi generi dell'Illuminismo

Quale opera è più rappresentativa dell'Illuminismo?

• L'opera che meglio incarna lo spirito dell'Illuminismo è l'***Enciclopedia*** di Diderot e d'Alembert. Essa raccoglie contributi su ogni tipo di attività e di conoscenza umana, e riscuote un grande successo di pubblico, anche se alcuni articoli contro la religione e il conservatorismo suscitano l'ostilità della Chiesa e della corte.

Quali generi nascono nel periodo illuminista?

• L'Illuminismo favorisce la nascita di **nuovi generi** e il **rinnovamento di quelli tradizionali**. L'allentamento della censura ecclesiastica e le frequenti polemiche favoriscono la diffusione di **riviste**, gazzette e giornali, e la forte **espansione del mercato librario**.

• Tra i nuovi generi, il **saggio** si presta alla trattazione di argomenti specifici dei diversi campi del sapere in uno stile brillante e diretto; dal saggio deriva il ***pamphlet***, lo strumento principale nella battaglia militante delle idee.

Quale genere è più diffuso nel Settecento?

• Nel Settecento, il **genere letterario dominante** è ormai il romanzo, che nelle forme del **romanzo filosofico** consente di diffondere più ampiamente le idee dei filosofi. Tra gli esempi principali di questo genere: *Candido* e *L'ingenuo* di Voltaire, *Giulia o La Nuova Eloisa* di Rousseau e *Jacques il fatalista e il suo padrone* di Diderot.

Le teorie su Stato ed economia

Quali teorie vengono formulate da Montesquieu e Locke?

• Uno dei temi centrali del dibattito politico settecentesco è la **teoria dello Stato**: in particolare **Montesquieu** formula la teoria dell'**equilibrio fra i tre poteri dello Stato** – esecutivo, legislativo e giudiziario – come garanzia della libertà del cittadino, e distingue fra **tre possibili forme di governo** – repubblicano, monarchico e dispotico – di cui solo le prime due considera accettabili.

• L'inglese John **Locke** critica l'assolutismo monarchico sostenendo la teoria contrattualistica dell'origine dello Stato: gli individui, in origine liberi e sovrani, si riuniscono in società cedendo parte della propria sovranità. Lo Stato ha dunque la funzione di proteggere e garantire i **diritti naturali dei cittadini**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Quale teoria economica è formulata da Adam Smith? Che cosa sostiene?

• Lo scozzese Adam **Smith** formula una celebre teoria economica secondo la quale i vari attori dell'economia, pur perseguendo ciascuno il proprio interesse personale, seguirebbero il disegno tracciato da una mano invisibile che assicura l'**ordine sociale** e il **progresso** anche senza interventi legislativi.

Il rapporto con la religione

Quali sono le principali posizioni degli illuministi in ambito religioso?

• Rispetto alla religione gli illuministi si dividono in due fronti: da una parte i **deisti**, che sostengono una religione naturale basata su valori morali razionali e respingono tutti i sistemi dogmatici; dall'altra, i **filosofi materialisti**, che negano l'esistenza di uno spirito separato dalla materia e si spingono a volte fino all'ateismo.
– Tra i deisti: **Voltaire** nega l'intervento di Dio nel mondo, mentre Jean-Jacques **Rousseau** ipotizza che gli eventi umani rispondano a un misterioso disegno divino.
– Tra i materialisti Claude-Adrien **Helvétius** dichiara la materialità dell'anima rivendicando un'etica basata sulla ricerca del piacere, mentre Paul Henri Thiry **d'Holbach** denuncia la religione come l'arte di governare i popoli attraverso la superstizione.
– Étienne Bonnot de **Condillac** fornisce una sintesi del sensismo secondo il quale tutte le idee hanno origine unicamente nell'esperienza sensibile.
– Materialismo, ateismo e libertinaggio si fondono nelle opere del marchese **de Sade** che infrangono i vincoli della morale per proporre un'educazione filosofica al libertinaggio.
• Accomuna tutti gli intellettuali illuministi il valore della **tolleranza**, sia in ambito politico sia in ambito religioso.

La concezione della natura

Com'è considerata la natura dagli illuministi?

• Altro tema essenziale è la visione della **natura** come un meccanismo ordinato secondo leggi matematiche. Tale **visione meccanicista**, già presente nel Seicento, si estende nel Settecento anche alla natura dell'essere umano (**d'Holbach**, ***L'uomo macchina***) e dà luogo, intorno alla metà del secolo, a importanti reazioni favorite dalle nuove scoperte in campo biologico: si torna a considerare la **natura come materia vivente**, e il naturalista Georges-Louis Leclerc de **Buffon** sostiene le ragioni della generazione spontanea.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Quali conseguenze ha in letteratura la concezione illuminista della natura?

• Tali teorie producono effetti anche sull'immaginario letterario con la ricerca della sintonia tra dimensione emotiva e spazio esterno, come avviene nel romanzo di **Rousseau *Giulia o La Nuova Eloisa***. La rivalutazione della natura porta a identificarla in un luogo di libertà e autenticità contrapposto all'artificiosità della vita sociale. Tale mito è alimentato dalla straordinaria fortuna della **letteratura di viaggio**, attraverso la quale il pubblico europeo entra in contatto con popoli e culture lontani ed esotici.

• Parallelamente si sviluppa il **mito del** «**buon selvaggio**», ovvero l'idealizzazione degli uomini che vivono più vicini allo «stato di natura». Rousseau sostiene che nello stato di natura l'uomo naturale è felice e puro, mentre dalla cultura derivano i vizi e l'infelicità. Nell'***Emilio o dell'educazione*** Rousseau contesta il modello educativo tradizionale e propone un nuovo modello che non distorca il naturale sviluppo dell'allievo.

L'Illuminismo in Italia

Chi sono i principali intellettuali illuministi in Italia?

• In **Italia** la cultura illuminista si diffonde a partire dalla metà del Settecento. A **Napoli** si realizzano esperienze all'avanguardia: con Antonio **Genovesi**, che afferma il valore morale e civile del progresso economico; con l'abate Ferdinando **Galiani** che elabora una teoria monetaria imperniata sul concetto di pubblica felicità; con Gaetano **Filangieri**, che presenta un nuovo sistema di leggi omogenee, equilibrate e uniformi.

• Nella **Milano** austriaca Alessandro e Pietro **Verri** danno vita all'**Accademia dei Pugni**: si discute di temi economici e sociali, ma anche di letteratura; ogni argomento è approfondito in ragione della sua utilità sociale. In tale ambito vedono la luce il giornale «Il Caffè» e il trattato ***Dei delitti e delle pene*** di Cesare **Beccaria**, che ha larga fortuna europea e più di ogni altro rappresenta l'Illuminismo italiano.

La nascita del romanzo moderno

Che caratteristiche ha il romanzo moderno?

• Legata al nuovo immaginario settecentesco è la forma moderna del **romanzo**, che racconta di donne e uomini reali in modo realistico consentendo una maggiore identificazione tra lettore e narrazione. Questo mutamento è probabilmente legato all'ascesa delle classi borghesi, più aperte al valore dell'esperienza individuale. Molti elementi tipici del romanzo moderno si trovano nelle opere di **Defoe** e nel ***Robinson Crusoe*** in particolare.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Quali opere giocano ironicamente con le forme del romanzo?

• Il romanzo ***I viaggi di Gulliver*** dell'inglese **Swift** è una pseudo-autobiografia che, raccontando viaggi in Paesi fantastici, offre un punto di vista straniante e rivelatore sulla realtà contemporanea. Il romanzo ***La vita e le opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo***, di **Sterne**, è invece un **antiromanzo**: sovverte ironizzando le regole stesse del genere e proponendo un libro privo di intreccio. Un romanzo che si prende gioco del romanzo è anche ***Jacques il fatalista e il suo padrone*** di **Diderot**.

Quali opere rientrano nel genere dell'autobiografia e del romanzo epistolare?

• Nel Settecento anche il genere dell'**autobiografia** assume tratti moderni e trova il suo modello nelle ***Confessioni*** di **Rousseau**. L'opera è un originale esperimento di autoanalisi e di studio delle passioni umane in una lingua trasparente, priva di ornamentazione retorica.

• Strettamente legato all'autobiografia è il **romanzo epistolare**, il cui tratto distintivo è l'immediatezza delle passioni. Tra i primi esempi: le ***Lettere persiane*** di **Montesquieu**, la ***Pamela*** e la ***Clarissa*** di **Richardson**, ***La Nuova Eloisa*** di **Rousseau**, ***I dolori del giovane Werther*** di **Goethe**, ***Le relazioni pericolose*** di **de Laclos**.

Qual è la situazione in Italia rispetto alle nuove forme narrative?

• In Italia invece sia il romanzo sia l'autobiografia tardano ad affermarsi. L'unica autobiografia che in alcuni punti si mostra incline all'introspezione psicologica è la ***Vita*** di Alfieri, ma interessanti sono anche l'***Histoire de ma vie*** di **Casanova**, le ***Memorie*** di **Da Ponte** e le ***Memorie inutili*** del veneziano **Gozzi**. Tra i romanzi epistolari hanno grande successo le ***Ultime lettere di Jacopo Ortis*** di **Foscolo**.

▶ James Gillray, *Il re di Brobdingnag e Gulliver: Gulliver manovra la sua barca in una vasca d'acqua*, 1804, incisione (Parigi, Musée Carnavalet); particolare.

L'episodio del *Viaggio a Brobdingnag* è raccontato nella *Parte seconda* del libro di Swift.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Pietro Verri, *Osservazioni sulla tortura*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- il brano contiene alcuni dei **nodi centrali del pensiero illuminista**: l'importanza della ragione e l'attenzione ai temi sociali;
- Verri sostiene che gli **strumenti della tortura non servono a dimostrare la colpevolezza** di un sospettato e che il loro uso è contrario alla ragione;
- Verri sostiene anche che la **tortura** è sempre stata **usata in modo illegittimo** nel corso della storia, per esempio durante il Medioevo nella caccia alle streghe.

1	Fra i molti uomini d'ingegno e di cuore, i quali hanno scritto contro la pratica criminale della tortura e contro l'insidioso raggiro de' processi che secretamente si fanno nel carcere, non ve n'è alcuno il quale abbia fatto colpo sull'animo dei giudici; e quindi poco o nessuno effetto hanno essi prodotto. Partono essi per lo più da sublimi principj di legislazione riserbati alla cognizione di alcuni pochi pensatori profondi, e ragionando sorpassano la comune capacità; quindi le menti degli uomini altro non ne concepiscono se non un mormorìo confuso, e se ne sdegnano e rimproverano il genio di novità, la ignoranza della pratica, la vanità di voler fare il bello spirito, onde rifugiandosi alla sempre venerata tradizione de' secoli, anche più fortemente si attaccano ed affezionano alla pratica tramandataci dai maggiori **[ovvero dalle precedenti generazioni]**. La verità s'insinua più facilmente quando lo scrittore postosi del pari col suo lettore parte dalle idee comuni, e gradatamente e senza scossa lo fa camminare e innalzarsi a lei **[ovvero alla verità]**, anzi che dall'alto annunziandola con tuoni e lampi, i quali sbigottiscono per un momento, indi lasciano gli uomini perfettamente nello stato di prima.
2	[…] Cerco che il lettore imparziale giudichi se le mie opinioni sieno vere o no. […] Se la ragione farà conoscere che è cosa ingiusta, pericolosissima e crudele l'adoperar le torture, il premio che otterrò mi sarà ben più caro che la gloria di aver fatto un libro, avrò difesa la parte più debole e infelice degli uomini miei fratelli; se non mostrerò chiaramente la barbarie della tortura, quale la sento io, il mio libro sarà da collocarsi fra i moltissimi superflui. […]
3	La maggior parte de' giudici gradatamente si è incallita agli spasimi delle torture per un principio rispettabile, cioè sacrificando l'orrore dei mali di un uomo solo sospetto reo, in vista del ben generale della intiera società. Coloro che difendono la pratica criminale, lo fanno credendola necessaria alla sicurezza pubblica, e persuasi che qualora si abolisse la severità della tortura sarebbero impuniti i delitti e tolta la strada al giudice di rintracciarli. Io non condanno di vizio chi ragiona così, ma credo che sieno in un errore evidente, e in un errore di cui le conseguenze sono crudeli. Anche i giudici che condannavano ai roghi le streghe e i maghi nel secolo passato, credevano di purgare la terra da' più fieri nemici, eppure immolavano delle vittime al fanatismo e alla pazzia. Furono alcuni benemeriti uomini i quali illuminarono i

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

loro simili, e, scoperta la fallacia che era invalsa ne' secoli precedenti, si astennero da quelle atrocità e un più umano e ragionevole sistema vi fu sostituito. Bramo che con tal esempio nasca almeno la pazienza di esaminar meco **[con me]** se la tortura sia utile e giusta: forse potrò dimostrare che è questa una opinione non

3 più fondata di quello lo fosse la stregheria, sebbene al par di quella abbia per sé la pratica de' tribunali e la veneranda tradizione dell'antichità.

(P. Verri, *Osservazioni sulla tortura e singolarmente sugli effetti che produsse all'occasione delle unzioni malefiche alle quali si attribuì la pestilenza che devastò Milano l'anno 1630*, a cura di F. Cuomo, Newton Compton, Roma 1994)

COMPRENSIONE

1 Secondo Verri (sezione 1 del testo), i trattati di quanti, prima di lui, «hanno scritto contro la pratica criminale della tortura» sono stati inefficaci perché:

a. ☐ erano scritti in latino.

b. ☐ si basavano su ragionamenti e princìpi troppo complessi per essere compresi da tutti.

c. ☐ presentavano argomenti deboli.

2 Verri sostiene di voler dimostrare nel suo trattato (sezione 2 del testo) che la tortura è una pratica ingiusta:

a. ☐ attraverso l'ironia.

b. ☐ attraverso gli esempi illustri delle precedenti generazioni.

c. ☐ attraverso la ragione, partendo dalle idee comuni.

3 Verri sostiene che (sezione 3 del testo) nel tempo la tortura è stata giustificata con questo principio:

a. ☐ la tortura permette di entrare in possesso di informazioni che altrimenti sarebbe impossibile ottenere.

b. ☐ si può sottoporre un uomo alla tortura, anche se solo sospettato di essere colpevole, se l'obiettivo è il bene dell'intera società.

c. ☐ i criminali devo essere puniti in modo esemplare.

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 Spiega che cosa intende Verri con la metafora dei «tuoni e lampi» (fine sezione 1 del testo).

In particolare precisa:

a. chi, secondo Verri, è abituato ad affermare la verità di un'opinione attraverso «tuoni e lampi»;

b. quali sono le conseguenze immediate di questo modo di ragionare;

c. qual è, invece, il modo migliore per affermare la verità.

.....

.....

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

5 **Alla fine della sua Introduzione (sezione 3 del testo), Verri utilizza due parole particolarmente significative: *fanatismo* e *illuminarono*. Spiega:**

a. perché sono così importanti all'interno del testo;

b. in quale tipo di società, secondo Verri, è presente il fanatismo;

c. quale nuova concezione del mondo viene promossa dagli illuministi.

.....

.....

.....

APPROFONDIMENTO

6 **Nel 1764 viene pubblicato per la prima volta il trattato *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, mentre l'edizione definitiva del trattato sulla tortura di Verri è del 1769.**

Leggi questo breve brano tratto dal capitolo sulla tortura del trattato di Beccaria e poi rispondi alla domanda.

> Un uomo non può chiamarsi reo prima della sentenza del giudice, né la società può toglierli la pubblica protezione, se non quando sia deciso ch'egli abbia violati i patti coi quali le fu accordata. Quale è dunque quel diritto, se non quello della forza, che dia la podestà ad un giudice di dare una pena ad un cittadino, mentre si dubita se sia reo o innocente? […]

Rilevi dei punti di contatto evidenti tra il testo di Beccaria e quello di Verri?

Precisa, in un breve testo scritto:

a. quali sono i punti di incontro;

b. perché entrambi i testi mostrano alcuni dei tratti tipici del pensiero illuminista.

.....

.....

.....

.....

7 **I temi presenti nell'*Introduzione* di Verri sono estremamente attuali. A partire dal testo, esponi in un breve testo scritto:**

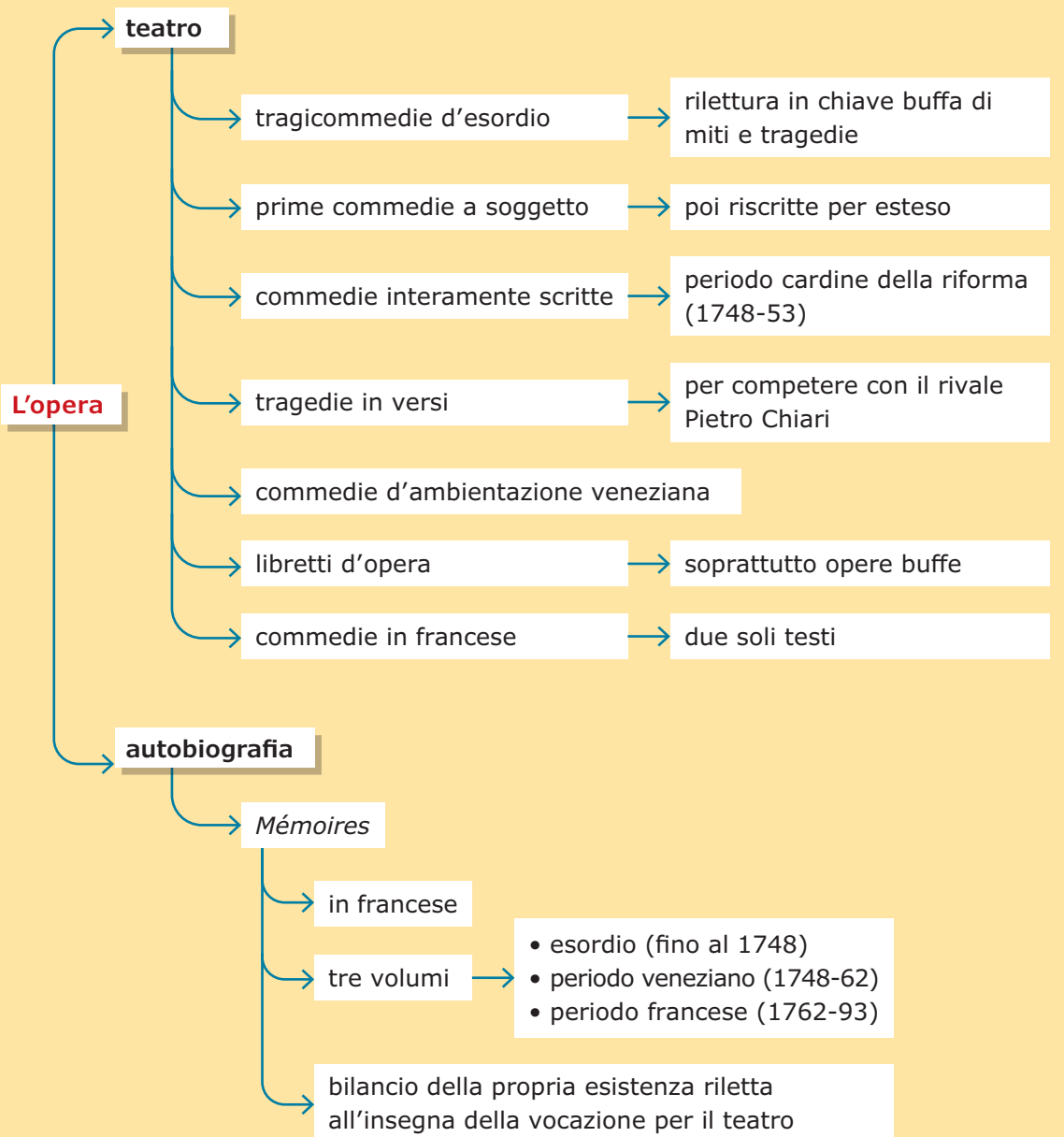
a. quali sono, secondo te, le conseguenze più pericolose di una società dove prevale il fanatismo sulla ragione;

b. quali sono, secondo te, le conseguenze più pericolose quando le opinioni, i modelli di comportamento, vengono affermati con la forza e non attraverso la condivisione di princìpi e riflessioni comuni.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

12 Goldoni

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUMENTO

AUDIOLETTURA

La riforma del teatro

In che modo Goldoni concepisce il teatro e come si propone di riformarlo?

• Carlo Goldoni si dedica alla scrittura teatrale in un periodo in cui domina la **Commedia dell'arte**, uno spettacolo comico basato su canovacci parzialmente scritti e recitati da attori in maschera, che ricorrono a lazzi convenzionali, improvvisando intorno a situazioni fisse e figure stereotipate. Il suo obiettivo è di **riformare il teatro comico**: restituire centralità al testo, scrivendolo per intero e facendo in modo che l'attore lo interpreti fedelmente. Solo così, infatti, la commedia può trasformarsi da spettacolo ludico, basato su formule fisse e frivolezze, in dramma sottile e raffinato.
• Per Goldoni la commedia deve rappresentare le concrete dinamiche sociali e mettere in scena personaggi reali e complessi. I due «libri» da cui egli afferma di trarre ispirazione sono il «**Mondo**», ovvero la realtà contemporanea, e il «**Teatro**», ovvero la concreta esperienza sulle assi del palcoscenico.

Quali scelte contenutistiche e stilistiche compie Goldoni per dare verosimiglianza alle proprie commedie?

• Carlo Goldoni **sostituisce** perciò **alla «maschera» il «personaggio»**. Se ne ha un esempio lampante nella figura di Mirandolina, protagonista del suo capolavoro, ***La locandiera***, ispirata alla maschera di Colombina, astuta e abile con le parole, ma anche sfaccettata, profonda e soprattutto portatrice di valori in cui si rispecchiano le tendenze dell'epoca.
• Per dare credibilità ai dialoghi e al contempo permettere a un pubblico vasto e variegato di comprendere il testo, Goldoni ricorre a una **lingua standard**, che mescola elementi dialettali (in particolare veneziani e toscani), letterari, popolari e persino forestierismi.

Quali idee illuministe contraddistinguono la visione di Goldoni?

• Attivo nel periodo cruciale del trapasso dalla società di Antico regime alla modernità, Goldoni partecipa al clima intellettuale dell'Illuminismo, di cui interpreta la corrente più moderata.
• Naturalismo delle situazioni, complessità psicologica dei personaggi, integralità del testo si spiegano con una **visione «etica» del teatro**: per Goldoni le commedie non sono solo occasione di svago, ma anche di riflessione e di moralizzazione delle masse.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

La locandiera

Quali sono le caratteristiche principali della commedia *La locandiera*?

• Commedia in italiano, fedele alle **tre unità aristoteliche** di tempo (una giornata), luogo (la locanda) e azione (la seduzione di un misogino), *La locandiera* fu rappresentata per la prima volta nel 1753. La vicenda ruota intorno a due personaggi principali: Mirandolina, l'intelligente e spregiudicata padrona della pensione, e il cavaliere di Ripafratta, ingenuo e altezzoso disprezzatore delle donne. Intorno a loro si agitano vari personaggi minori, che incarnano altrettante figure sociali.

Che personaggio è Mirandolina e che evoluzione ha?

• Mirandolina, immune al sentimento dell'amore, esemplifica la **logica borghese dell'utile**, unita al desiderio di **rivalsa sociale**. Sfrutta infatti la sua avvenenza per trattenere nella locanda gli avventori, ma si lascia anche prendere la mano dall'orgoglio quando decide di piegare chi le resiste.

• Alla fine della commedia, la protagonista rinuncia al potenziale sovversivo del suo desiderio di libertà. Accetta di sposare il servitore Fabrizio, per tutelare la propria autonomia e per garantirsi rispettabilità sociale.

In che cosa *La locandiera* è particolarmente rappresentativa del teatro di Goldoni?

• La commedia è un esempio eccellente della riforma goldoniana, cui rimandano la credibilità e complessità dei personaggi, l'efficacia naturalistica della lingua, la comicità delle situazioni (mai sfacciate), il sistema di valori che ne traspare: i **segnali di una società che cambia**, il richiamo alla moderazione e all'ordine.

La *Trilogia della villeggiatura*

Di quali argomenti parla la *Trilogia della villeggiatura*?

• La *Trilogia della villeggiatura* (1761) comprende **tre commedie** che ruotano intorno al tema della vacanza in campagna compiuta dai borghesi a imitazione degli aristocratici.

• L'abitudine borghese del «soggiorno in villa» diventa per Goldoni un mezzo per rappresentare il **provincialismo culturale** della nuova classe in ascesa, tanto desiderosa di essere assimilata alla nobiltà da acquisirne i vizi (l'ozio, l'ossessione per le apparenze) e rischiare il tracollo economico.

• Un altro tema chiave della *Trilogia* è il **contrasto tra ragione e sentimento**, nell'ottica – molto borghese – di un divario irriducibile tra rispetto delle norme sociali e abbandono alle passioni.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Carlo Goldoni, *Prefazione alla Trilogia della villeggiatura*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- nelle commedie di Goldoni vengono sempre messi in scena, con **ironia** e punto di vista critico, i fenomeni notati dall'autore nella **società** a lui contemporanea;
- la *Trilogia della villeggiatura* è composta da tre commedie con un **unico argomento** e una **trama collegata e consecutiva**;
- Goldoni ama esprimere la propria **idea di teatro** e le proprie **intenzioni autoriali**, come fa in questa *Prefazione*.

1	L'Autore a' suoi Lettori L'innocente divertimento della campagna è divenuto a' dì nostri una passione, una manìa, un disordine. Virgilio, il Sannazzaro, e tanti altri panegiristi della vita campestre, hanno innamorato gli uomini dell'amena tranquillità del ritiro; ma l'ambizione ha penetrato nelle foreste: i villeggianti portano seco loro in campagna la pompa ed il tumulto delle Città, ed hanno avvelenato il piacere dei villici e dei pastori, i quali dalla superbia de' loro padroni apprendono la loro miseria. Quest'argomento è sì fecondo di ridicolo e di stravaganze, che mi hanno fornito materia per comporre cinque Commedie, le quali sono tutte fondate sulla verità: eppure non si somigliano.
2	Dopo aver dato al pubblico i Malcontenti e la Villeggiatura, la prima nel Tomo terzo, la seconda nel Tomo quarto del mio Teatro Comico dell'edizion del Pitteri; ho trovato ancora di che soddisfarmi e di che fornire, non so s'io dica il mio capriccio o il mio zelo, contro un simile fanatismo. Ho concepita nel medesimo tempo l'idea di tre commedie consecutive. La prima intitolata: Le Smanie per la Villeggiatura; la seconda: Le Avventure della Villeggiatura; la terza; Il Ritorno dalla Villeggiatura. Nella prima si vedono i pazzi preparativi; nella seconda la folle condotta; nella terza le conseguenze dolorose che ne provengono. I personaggi principali di queste tre rappresentazioni, che sono sempre gli stessi, sono di quell'ordine di persone che ho voluto prendere precisamente di mira; cioè di un rango civile, non nobile e non ricco; poiché i nobili e ricchi sono autorizzati dal grado e dalla fortuna a fare qualche cosa di più degli altri. L'ambizione de' piccioli vuol figurare coi grandi, e questo è il ridicolo ch'io ho cercato di porre in veduta, per correggerlo, se fia possibile.
3	Queste tre Commedie, fortunate egualmente pel loro incontro, e per l'universale aggradimento del pubblico, sono state separatamente rappresentate con una distanza di qualche tempo dall'una all'altra, essendo con tal arte composte, che ciascheduna può figurare da sé, e tutte e tre insieme si uniscono perfettamente. Poteva io dunque per la stessa ragione separarle ne' Tomi della mia novella edizione, contentandomi di dare una Commedia inedita per ciascheduno, a tenore della promessa. Ma ho esaminato il fondo che ho ancora delle cose inedite: veggo che posso abbondare senza timor che mi manchino, ed ho piacere di dar unito un quadro, che piacerà davantaggio.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

4	Osserverà meglio così il Leggitore la continuazion de' caratteri sostenuti in tre differenti azioni; e se una delle difficoltà del Dramma consiste nel sostenere i caratteri in un'opera sola, piacerà ancor più vederli in tre sostenuti. (C. Goldoni, *Trilogia della villeggiatura*, Einaudi, Torino 1991)

COMPRENSIONE

1 Per chi e perché, sostiene Goldoni, la villeggiatura è diventata un «disordine»?

.....
.....
.....

2 Quale gruppo sociale è protagonista delle tre commedie di questo ciclo? Di che cosa viene accusato?

.....
.....
.....

3 Qual è l'obiettivo dell'autore?

.....
.....
.....

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 Perché Goldoni sceglie di scrivere tre commedie collegate tra loro da una trama unica?

.....
.....
.....

5 Che tipo di linguaggio viene usato dall'autore nel rivolgersi «al suo pubblico»? Qual è lo scopo di questa scelta?

.....
.....
.....

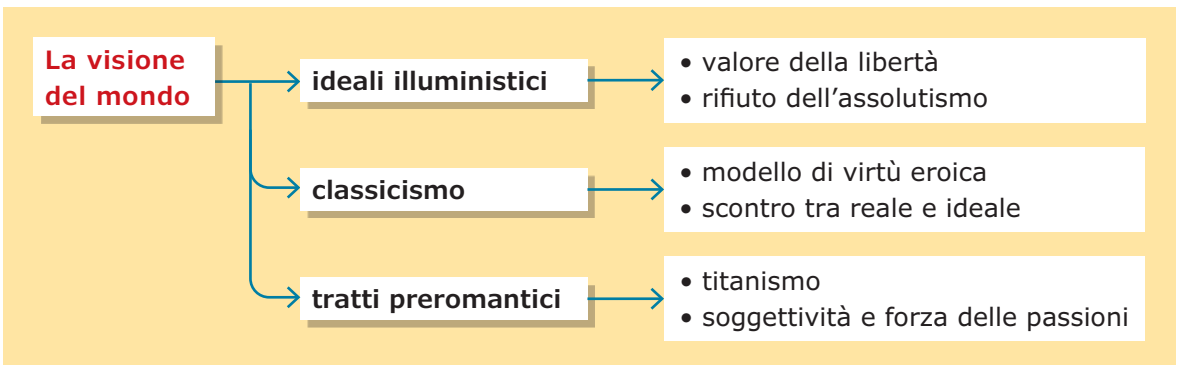
APPROFONDIMENTO

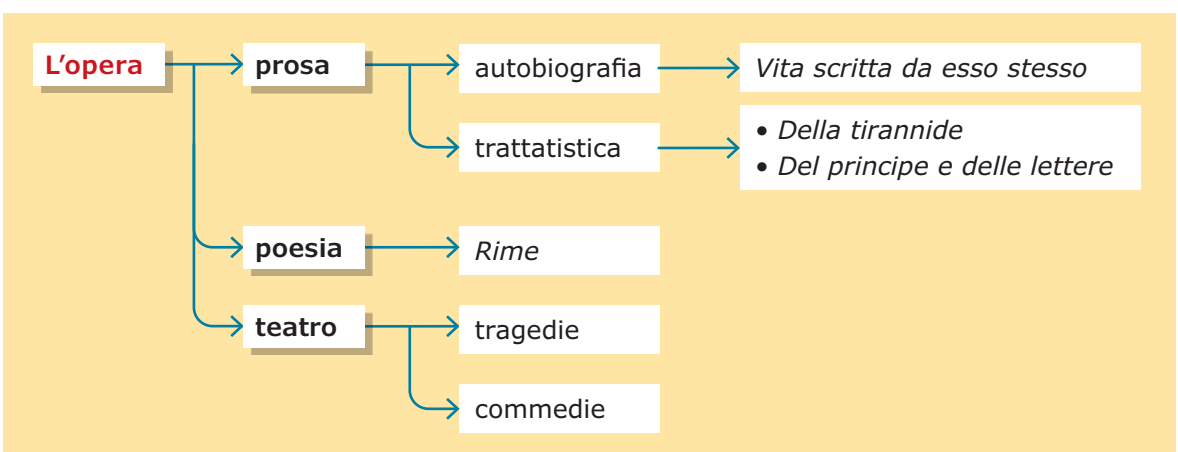
6 In questo testo, Goldoni difende il valore educativo del suo lavoro, che vuole mettere in ridicolo il comportamento dei personaggi per insegnare qualcosa al pubblico. Ragiona, in un breve testo scritto, sul tipo di spettatori che l'autore si aspetta.

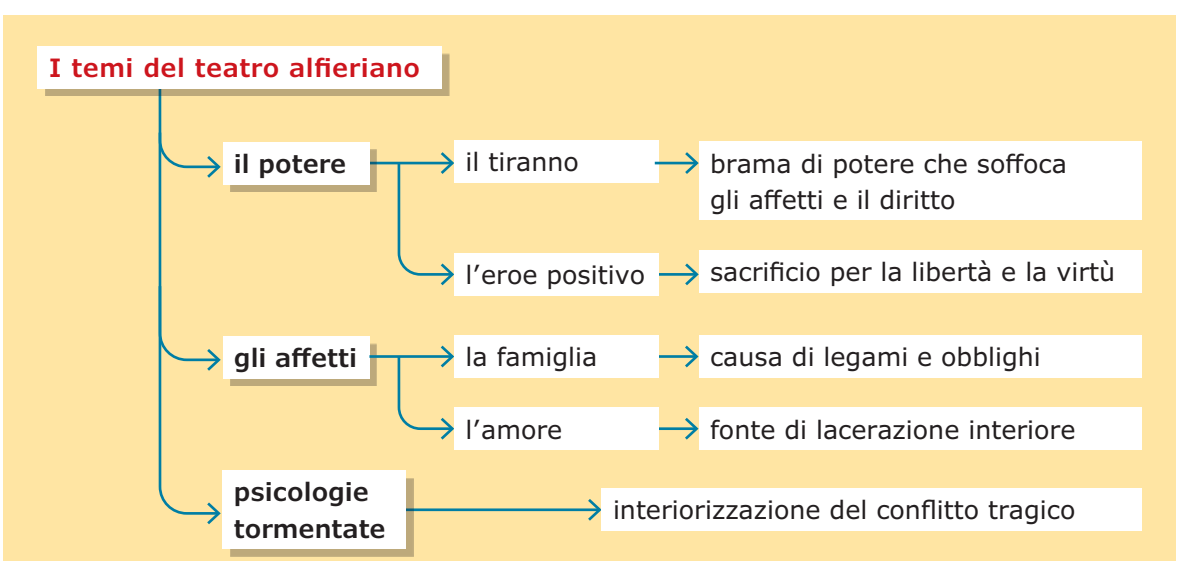
Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

13 Alfieri

MAPPE VISIVE







Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

Gli ideali di Vittorio Alfieri

Che mentalità e sensibilità si riflettono in Alfieri?

• Nella vita e nell'opera di Vittorio Alfieri si intrecciano gli **ideali dell'Illuminismo** settecentesco (il razionalismo, il sensismo, il cosmopolitismo, la ricerca della perfezione e dell'armonia classiche ecc.) e i **tratti preromantici** che l'autore sviluppò in un intenso confronto con l'ambiente culturale europeo.

Quali sono i temi fondamentali per Alfieri?

• Centrale, nella visione del mondo di Alfieri, è il confronto con i temi sociali e politici del suo tempo. Il rifiuto dell'assolutismo, gli **ideali di libertà** e di giustizia saranno il fulcro di quasi tutte le sue opere.

• Nei due scritti teorici ***Della tirannide*** e ***Del principe e delle lettere***, nei quali Alfieri affronta direttamente questi argomenti, il tema della libertà non acquista mai una dimensione collettiva, ma resta riservato a una ristretta *élite* di **spiriti superiori**. Ne deriva la sfiducia verso ogni istituzione politica, il rifiuto dell'assolutismo illuminato, ma anche il rifiuto della Rivoluzione francese.

Che cosa si intende per titanismo e come si declina nel pensiero di Alfieri?

• Tratto essenziale della visione del mondo di Alfieri è dunque l'**individualismo**, nella forma del **titanismo**: solo pochi individui dotati di una personalità eccezionale possono tentare di opporsi alla tirannide e perseguire la libertà anche a costo della vita.

• Al titanismo alfieriano è tuttavia legato il **pessimismo**: l'eroe che combatte per la libertà scontrandosi con l'autorità e la società del suo tempo è destinato alla sconfitta. Egli si confronta così con il proprio **limite** e sperimenta il senso dell'insufficienza umana.

• Con tratti che già anticipano il Romanticismo, Alfieri si mostra attento all'espressione dei **moti dell'animo** e della **psicologia individuale**.

La *Vita scritta da esso stesso*

A quale genere appartiene la *Vita scritta da esso stesso*?

• Con la ***Vita scritta da esso stesso*** Alfieri realizza la **prima vera autobiografia** della letteratura italiana, narrando gli avvenimenti principali della sua vita suddivisi in **due parti** e **quattro epoche**: dalla nascita al 1790 (*Puerizia*, *Adolescenza*, *Giovinezza*, *Virilità*) e dal 1790 al 1803 (continuazione della quarta epoca).

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• Tra le parti più interessanti troviamo, nella *Giovinezza*, il racconto dei lunghi viaggi compiuti dall'autore nei principali Paesi europei; si tratta forse del miglior «**romanzo d'avventure**» del Settecento italiano.

Le *Rime*

Che caratteristiche ha la produzione poetica di Alfieri?

• Alfieri scrive anche poesie, che raccoglie in una sorta di «**diario in versi**»: ciascuno dei 351 componimenti (in gran parte sonetti) delle ***Rime*** è infatti accompagnato dalla data di composizione e da una nota biografica.

• Il modello di riferimento è il *Canzoniere* di **Petrarca**, per l'aspirazione a una lingua nobile ed elevata, il tema amoroso, l'espressione dell'io. Tuttavia Alfieri si allontana dal modello nel momento in cui, anziché aspirare a controllare le forti passioni del suo animo o a ricomporre il dissidio interiore, mira a rappresentarli in maniera espressiva.

Le tragedie

In che modo Alfieri cerca di riformare il teatro tragico?

• La produzione maggiore di Alfieri è costituita dalle tragedie. Egli si propone l'obiettivo di **riformare il teatro tragico**, restituendolo alla purezza dei modelli classici. Sul piano della lingua, recupera le forme della tradizione poetica alta, ma rinnovandole con **accostamenti inconsueti e antitesi**; come metro sceglie l'**endecasillabo sciolto**. Rispetta inoltre le regole tradizionali del genere: divisione in cinque atti; unità di tempo, luogo e azione. Trae i soggetti soprattutto dal mito e dalla storia. Riduce al minimo il numero dei personaggi, eliminando le figure accessorie.

Qual è la principale destinazione delle tragedie alfieriane?

• Non avendo un pubblico e degli interpreti preparati alle novità del suo teatro, Alfieri pensa le sue opere **soprattutto per la lettura**, ma tenta ugualmente di verificarne l'efficacia drammatica dirigendo in prima persona alcune messe in scena e organizzando delle letture private.

Che personaggi presenta Alfieri nelle sue tragedie?

• Nelle prime tragedie alfieriane si staglia la **figura del tiranno**; nelle successive, ispirate a celebri miti classici, trovano spazio personaggi più complessi. Al centro di tutte vi è un **personaggio tragico**, perno di un conflitto che può essere tanto esterno quanto interiorizzato. Questo teatro tocca l'esito più alto nelle due tragedie *Saul* e *Mirra*.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Vittorio Alfieri, *L'estate con il fratello maggiore*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- il testo è tratto dall'autobiografia ***Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso stesso***, dove Alfieri raccolse le sue memorie;
- nel libro le **vicende sono suddivise in quattro momenti**: puerizia, adolescenza, giovinezza e maturità;
- il brano presentato è tratto dalla parte sulla **puerizia**, che narra i primi nove anni di vita dell'autore vissuti ad Asti.

1	Era venuto in vacanza in Asti il mio fratello maggiore, il marchese di Cacherano, che da alcuni anni si stava educando in Torino nel collegio de' Gesuiti. Egli era in età di circa anni quattordici al più, ed io di otto. La di lui compagnia mi riusciva ad un tempo di sollievo e d'angustia. Siccome io non lo avea mai conosciuto prima (essendomi egli fratello uterino soltanto), io veramente non mi sentiva quasi nessun amore per esso; ma siccome egli andava pure un cotal poco ruzzando **[giocando]** con me, una certa inclinazione per lui mi sarebbe venuta crescendo con l'assuefazione. Ma egli era tanto più grande di me; avea più libertà di me, più danari, più carezze dai genitori; avea già vedute più assai cose di me, abitando in Torino; aveva spiegato il Virgilio **[aveva già conoscenza della letteratura latina]**; e che so io, tante altre cosarelle aveva egli, che io non avea, che allora finalmente io conobbi per la prima volta l'invidia.
2	Ella non era però atroce, poiché non mi traeva ad odiare precisamente quell'individuo, ma mi faceva ardentissimamente desiderare di aver io le stesse cose, senza però volerle togliere a lui. E questa credo io, che sia la diramazione delle due invidie, di cui, l'una negli animi rei diventa poi l'odio assoluto contro chi ha il bene, e il desiderio d'impedirglielo, o togliergliele, anche non lo acquistando per sé; l'altra, nei non rei, diventa sotto il nome di emulazione, o di gara, un'inquietissima brama di ottenere quelle cose stesse in eguale o maggior copia dell'altro. Oh quanto è sottile, e invisibile quasi la differenza che passa fra il seme delle nostre virtù e dei nostri vizi!
3	Io dunque, con questo mio fratello ora ruzzando, ora bisticciando, e cavandone ora dei regalucci, ora dei pugni, mi passava tutta quella state **[estate]** assai più divertito del solito, essendo io fin allora stato sempre solo in casa; che non v'è pe' ragazzi maggior fastidio. Un giorno tra gli altri caldissimo, mentre tutti su la nona **[verso le tre del pomeriggio]** facevano la siesta, noi due stavamo facendo l'esercizio alla prussiana [*si trattava di un passo militare che i due ragazzi cercavano di imitare*], che il mio fratello m'insegnava. Io, nel marciare, in una voltata cado, e batto il capo sopra uno degli alari [*gli alari sono strumenti di ferro utilizzati nei caminetti per sollevare i ceppi e consentire una migliore ossigenazione*] rimasti per incuria nel camminetto sin dall'inverno precedente. L'alare, per essere tutto scassinato e privo di quel pomo d'ottone solito ad innestarvisi su le due punte che sporgono in fuori del camminetto, su una di esse

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

3	mi venni quasi ad inchiodare la testa un dito circa sopra l'occhio sinistro nel bel mezzo del sopraciglio. E fu la ferita così lunga e profonda, che tuttora ne porto, e porterò sino alla tomba, la cicatrice visibilissima. Dalla caduta mi rizzai immediatamente da me stesso, ed anzi gridai subito al fratello di non dir niente; tanto più che in quel primo impeto non mi parea d'aver sentito nessunissimo dolore, ma bensì molta vergogna di essermi così mostrato un soldato male in gambe. […]
4	Essendo poi in convalescenza, ed avendo ancora gl'impiastri e le fasciature, andai pure con molto piacere alla messa al Carmine; benché certo quell'assetto spedalesco mi sfigurasse assai più che non quella mia reticella da notte [*si riferisce a un capitolo precedente, quando Alfieri racconta che la punizione di presenziare alla messa domenicale indossando sul capo la reticella da notte fosse stata vissuta da lui come motivo di grande umiliazione*], verde e pulita, quale appunto i zerbini d'Andalusìa portano per vezzo. Ed io pure, poi viaggiando nelle Spagne la portai per civetteria ad imitazione di essi. Quella fasciatura dunque non mi facea nessuna ripugnanza a mostrarla in pubblico: o fosse, perché l'idea, di un pericolo corso mi lusingasse; o che, per un misto d'idee ancora informi nel mio capicino, io annettessi pure una qualche idea di gloria a quella ferita. E così bisogna pure che fosse; poiché, senza aver presenti alla mente i moti dell'animo mio in quel punto, mi ricordo bensì che ogniqualvolta s'incontrava qualcuno che domandasse al prete Ivaldi cosa fosse quel mio capo fasciato; rispondendo egli, ch'io era cascato; io subito soggiungeva del mio: facendo l'esercizio. Ed ecco, come nei giovanissimi petti, chi ben li studiasse, si vengono a scorgere manifestamente i semi diversi delle virtù e dei vizi. Che questo certamente in me era un seme di amor di gloria; ma, né il prete Ivaldi, né quanti altri mi stavano intorno, non facevano simili riflessioni. (V. Alfieri, *Vita,* I, 5, a cura di A. Dolfi, Mondadori, Milano 1987)

COMPRENSIONE

1 Il testo è stato diviso in 4 sezioni per facilitarne la lettura. Per ciascuna di essa, scrivi in modo estremamente sintetico il tema centrale affrontato.

1. .....
   .....
2. .....
   .....
3. .....
   .....
4. .....
   .....

2 Alfieri afferma che l'invidia negli animi cattivi diventa:

a. ☐ odio assoluto nei confronti di chi possiede un bene che si vorrebbe per sé.
b. ☐ desiderio di essere uguale alla persona che possiede qualcosa che non abbiamo.
c. ☐ desiderio si sfidare chi possiede qualcosa che non abbiamo.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

3 **Alfieri sostiene che mostrare la fasciatura in pubblico non gli dispiaceva:**

a. ☐ perché era solo un bambino.

b. ☐ perché lo lusingava l'idea di mostrare agli altri che aveva corso un pericolo.

c. ☐ perché in questo modo faceva sentire in colpa il fratello.

4 **Secondo te, quale sentimento nutre Alfieri nei confronti della sua infanzia?**

Rispondi in un breve testo scritto, precisando:

a. se Alfieri si abbandona al flusso dei ricordi;

b. se cerca di valorizzare alcuni aspetti della sua infanzia alla luce dell'esperienza;

c. quale sguardo sugli anni dell'infanzia emerge dal testo (anni felici, tristi, utili, pieni di esperienze, inutili...)

.....

.....

.....

ANALISI E INTERPRETAZIONE

5 **Nelle sezioni 1 e 2 del testo, Alfieri descrive le diverse sensazioni che provava da piccolo per la presenza in casa, durante le vacanze estive, di suo fratello. Descrivi:**

a. quali sono;

b. se erano positive o negative;

c. perché, da adulto, ripensa proprio a quelle sensazioni per provare a capire dove si nasconda l'origine delle virtù e dei vizi nell'animo dei ragazzi.

.....

.....

.....

6 **Nonostante la ferita profonda e la perdita copiosa di sangue (sezioni 3 e 4 del testo) Alfieri non ricorda una sensazione di dolore. Spiega:**

a. perché minimizza l'incidente;

b. quale significato assume, per Alfieri, quella ferita.

.....

.....

APPROFONDIMENTO

7 **Secondo te, che cosa cerca di comunicare Alfieri raccontando questo episodio della sua infanzia?**

Esponi il tuo pensiero in un breve testo scritto, considerando anche:

a. le conoscenze che possiedi sulla vita e sul carattere di Alfieri;

b. le opere di Alfieri;

c. il suo pensiero nei confronti della società e della politica.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

14 Parini

MAPPE VISIVE

La visione del mondo di Parini

- si fonda su
  - Illuminismo moderato
  - lezione del sensismo
  - impianto classicistico e umanistico
- respinge posizioni radicali
  - sostiene cauto riformismo
  - critica la nobiltà senza delegittimarla
- impegno etico e civile, e valore pedagogico della poesia

Odi

- prima fase: 1758-66; seconda fase: dal 1777
  - temi di attualità e impegno sociale
  - valore della poesia
  - argomento amoroso
  - impronta classicista

Il Giorno

- struttura:
  - prima stesura: tre poemi (*Il Mattino*, 1763; *Il Mezzogiorno*, 1765; *La Sera*, mai pubblicato)
  - seconda stesura (1801 edizione postuma): un poema diviso in quattro parti (*Il Mattino*, *Il Meriggio*, *Il Vespro* e *La Notte*), le ultime due frammentarie
- satira morale e sociale della nobiltà attraverso il rovesciamento ironico

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

Il pensiero di Giuseppe Parini

Quanto e come Parini aderisce ai princìpi dell'Illuminismo?

• La visione del mondo di Parini è ispirata a un **Illuminismo moderato** che accoglie tematiche care ai *philosophes* francesi, dall'umanitarismo alla lotta contro le superstizioni, fino alla rivendicazione dell'uguaglianza naturale degli uomini, ma **respinge i risvolti più radicali** dell'ateismo e del materialismo. Parini si oppone con decisione a ogni forma di fanatismo e dogmatismo religioso, assumendo talvolta anche posizioni di severa critica antiecclesiastica, ma ritiene essenziale, per mantenere l'assetto morale e sociale, un **cristianesimo razionalmente misurato**.

• Anche nelle principali questioni economiche, sociali e politiche Parini sostiene un **cauto e progressivo riformismo** in linea con gli indirizzi del governo di Maria Teresa d'Austria. Sul piano economico è favorevole al rilancio e all'ammodernamento dell'agricoltura più che all'attività industriale, mentre sul piano sociale **critica la nobiltà** con toni anche aspri, ma senza metterne mai in discussione la legittimità.

In quali aspetti sono divergenti le idee di Parini e quelle del gruppo del «Caffè»?

• Il **contrasto tra Parini e il gruppo del «Caffè»** è determinato proprio dalle diverse posizioni sulla nobiltà: Parini critica anche aspramente i vizi dell'aristocrazia, ma ritiene che, opportunamente guidata, essa possa promuovere il progresso. Per gli illuministi milanesi invece solo la borghesia può esprimere la nuova classe dirigente.

• Altro punto di frizione è il ruolo da attribuire alla **poesia**: mentre Parini ritiene che essa debba svolgere una fondamentale **funzione pedagogica**, per gli illuministi tale ruolo può essere svolto solo dalle discipline scientifiche e politiche.

Da che cosa è contraddistinta la produzione poetica di Parini, a livello sia di approccio sia di stile?

• Su un **impianto essenzialmente classicistico e umanistico** Parini innesta la lezione del **sensismo** e dell'Illuminismo moderato che lo porta a elaborare un'idea di poesia incentrata sull'**impegno etico e civile**, ma investita anche di un preciso **valore pedagogico**. Tale programma, rivolto innanzitutto all'**educazione dell'aristocrazia**, è elaborato nel *Dialogo sopra la nobiltà*, nel *Discorso sopra la poesia* e nel *Giorno*. Il suo classicismo non si configura dunque come pura imitazione, ma come motore del cambiamento umano e sociale.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• La **lingua** poetica di Parini è alta, classicamente impostata, ma piana, regolare, priva di oscurità e di eccessive complicazioni sintattiche. Pur senza negare la necessità dell'impiego del toscano come lingua nazionale, Parini si pronuncia anche in favore dell'uso del dialetto (specialmente di quello milanese). Tale immagine della lingua è coerente con un progetto educativo rivolto a trasmettere ai giovani una concezione della letteratura incentrata sul perseguimento della verità anziché sul culto della forma.

Le *Odi*

Quali caratteristiche hanno le due fasi riunite nelle *Odi*?

• Parini riunisce le ***Odi*** in una raccolta organica nel 1791, ma esse risalgono a due diverse fasi. Nella **prima fase** (1758-66) prevalgono i **temi di attualità** e l'**impegno sociale e civile** del poeta; nella **seconda fase** (a partire dal 1777), affiancano i componimenti di **argomento amoroso** altri in cui il poeta dichiara la propria **indipendenza** dal potere e rivendica il **valore supremo della poesia**.

• Le due fasi presentano elementi formali differenti accanto ad altri di continuità come l'**impronta classicista**. Dal punto di vista metrico prevalgono strofe di misura contenuta e l'uso del **settenario** alternato con l'**endecasillabo**, ma Parini guarda anche alla canzonetta che riadatta a temi seri e impegnativi.

Il Giorno

Che struttura e che argomento ha *Il Giorno*?

• L'opera maggiore di Parini inizialmente prevede la pubblicazione di tre diversi poemetti: ***Il Mattino*** (1763), ***Il Mezzogiorno*** (1765) e ***La Sera*** (mai pubblicato). In seguito Parini progetta un solo poema, ***Il Giorno***, suddiviso in quattro parti: ***Il Mattino***, ***Il Meriggio***, ***Il Vespro*** e ***La Notte***, le ultime due conservate solo in frammenti.

• *Il Giorno* si presenta come una **satira morale e sociale**. L'opera descrive una sola giornata di un giovane nobile, e la sua frivola e lussuosa vita, alternando il racconto a numerose **digressioni**: ne deriva la rappresentazione di una classe sociale, la nobiltà, ormai decaduta moralmente.

Come emerge la voce dell'autore?

• L'autore, nelle vesti del **precettore** del «giovin signore», guida quest'ultimo attraverso i riti mondani per sconfiggere il tedio e la noia. Il meccanismo di **rovesciamento ironico** si rivela nei toni altisonanti e iperbolici e nella presentazione di atteggiamenti corrotti e distorti come normalità. Altrove l'autore abbandona l'ironia e dà voce all'impegno etico e alla sua visione della realtà.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

15 Foscolo

MAPPE VISIVE

La visione del mondo

- **deriva dall'Illuminismo:**
  - la concezione sensista
  - la concezione materialista
  - la visione meccanicistica
- **si allontana dall'Illuminismo per:**
  - la visione di una Natura ostile, contro la quale la ragione è impotente
  - la concezione ciclica della storia
  - l'opposizione individuo/società
- **riconosce alcuni valori positivi:**
  - le illusioni (individuali e collettive)
  - la missione civile della letteratura
  - la bellezza, in accordo con i princìpi del Neoclassicismo

Opere in prosa

- *Ultime lettere di Jacopo Ortis*
  - pubblicazione: 1802 (prima edizione); 1816 (a Zurigo); 1817 (a Londra)
  - romanzo epistolare
  - tematica politico-civile e amorosa
  - ricerca di una nuova lingua letteraria italiana
- *Notizia intorno a Didimo Chierico*
  - pubblicazione: 1813 (prima edizione); 1817 (in appendice all'*Ortis*)
  - appendice alla traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne
  - autobiografia culturale di Foscolo

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Opere in poesia

- *Sonetti*
  - pubblicazione: 1798 (7 sonetti); 1803 (edizione definitiva con il titolo *Poesie*: comprende 12 sonetti e le due odi maggiori)
  - pluralità di temi (non solo tematica politico-civile e amorosa)
  - dimensione autobiografica inserita in una trama di richiami al mito e ai classici
- *Odi*
  - *Ode a Bonaparte liberatore* (pubblicata nel 1797 e nel 1799); *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo e All'amica risanata* (pubblicate nel 1803 insieme ai *Sonetti*)
  - gusto neoclassico
  - valore etico, poetico e civile della bellezza femminile
- *Dei Sepolcri*
  - pubblicazione: 1807
  - carme in endecasillabi sciolti
  - valore della memoria
  - espressione della concezione politica foscoliana
  - richiami filosofici e letterari
  - funzione eternatrice della poesia
- *Le Grazie*
  - composizione: 1803 (primi frammenti); 1812-14, con interventi successivi
  - carme incompiuto in endecasillabi sciolti
  - potere civilizzatore delle arti

SINTESI E DOMANDE

AUMENTO

AUDIOLETTURA

La visione e i valori di Ugo Foscolo

In che cosa il pensiero di Foscolo è vicino all'Illuminismo e in che cosa se ne discosta?

• Ugo Foscolo trae dall'Illuminismo settecentesco la **concezione sensista** e quella **materialistica**, che a sua volta comporta anche una **visione meccanicistica dell'universo**. Egli, però, respinge l'esaltazione illuministica della ragione, e riconosce la fragilità dell'essere umano di fronte a una **Natura ostile** contro la quale **la ragione** è **impotente**.

• Foscolo si allontana dall'Illuminismo anche per la **concezione ciclica della storia** che riflette la lettura di Vico, e per l'idea di

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

società che riconsidera alla luce del pensiero di Machiavelli e di Hobbes. In particolare da Hobbes deriva la concezione del rapporto di **opposizione tra individuo e società**.

• Tuttavia alcuni **valori positivi** prospettano un superamento del materialismo, all'interno di una visione rigorosamente laica. Si tratta di **illusioni**, non fondate su presupposti razionali oggettivi, ma esclusivamente sulle passioni e sulla sensibilità individuale. Questa **religione** «**laica**» può però assicurare all'individuo una forma di sopravvivenza dopo la morte. Dalla dimensione individuale le illusioni possono proiettarsi sul **piano collettivo** e rafforzare l'**identità etico-culturale** di una comunità, grazie al ricordo e all'esempio degli animi grandi e generosi.

Qual è la concezione di Foscolo rispetto alla letteratura e all'arte in genere?

• Foscolo accoglie dall'Illuminismo l'idea di una **missione civile della letteratura**, rifiutando però il ruolo preminente della scienza; rifacendosi a Parini e ad Alfieri, riafferma l'importanza del **sapere umanistico**.

• Come antidoto alla crisi del suo tempo, Foscolo sembra proporre un ritorno ai **valori eterni dell'arte e della bellezza**, in linea con i princìpi estetici del Neoclassicismo. Le immagini della classicità non sono però un puro abbellimento retorico, ma rispecchiano la sua vicenda personale in un originalissimo intreccio di vita e letteratura.

Le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*

Quali sono i temi principali delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*?

• Le ***Ultime lettere di Jacopo Ortis*** è un **romanzo epistolare** costituito dalle lettere che Jacopo, giovane patriota veneziano, invia all'amico Lorenzo Alderani e si conclude con il suicidio del protagonista. La materia del romanzo è in gran parte autobiografica: Teresa, sebbene idealizzata come la donna-angelo della poesia stilnovistica, ha il nome di una delle amanti dell'autore e alcune espressioni derivano dalle lettere di Foscolo.

• Le **vicende politiche** e le **convinzioni ideologiche** di Jacopo ricalcano quelle dell'autore, così come comuni sono lo slancio passionale, il culto dell'amicizia e della madre, l'insofferenza verso le convezioni sociali, l'assenza della figura paterna, l'amor di patria, l'esilio, il radicale pessimismo. La vicenda letteraria di Jacopo e quella reale del suo autore hanno però **esiti diversi**: il fallimento di tutte le sue aspirazioni porta il primo al suicidio, mentre Foscolo supera la frattura drammatica con il mondo grazie alla scrittura.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• Il tema del **suicidio**, ispirato a un fatto reale, è in realtà un tema classico, trattato da autori cari a Foscolo, da Plutarco ad Alfieri, e si intreccia alle tematiche della delusione politica (per il tramonto delle speranze di libertà per l'Italia) e della delusione amorosa.

Che ricerca linguistica compie Foscolo?

• Il romanzo rappresenta anche una tappa importante nella ricerca di una **lingua italiana moderna** per la prosa narrativa. In questa direzione, una funzione essenziale ha l'attività di **traduttore** del ***Viaggio sentimentale* di Sterne** svolta da Foscolo. Nell'edizione del 1813 egli attribuisce la traduzione a Didimo Chierico, di cui fornisce in appendice una biografia immaginaria, la ***Notizia intorno a Didimo Chierico***, una sorta di autobiografia culturale dello stesso Foscolo.

La produzione poetica di Foscolo

Quali argomenti tocca Foscolo nei *Sonetti*?

• Anche nei ***Sonetti*** compaiono i due temi principali dell'*Ortis*: quello **politico-civile** e quello **amoroso**. Accanto a questi troviamo una **pluralità di temi**: gli affetti familiari, la nostalgia della terra natia, la meditazione sul destino e sulla morte. La dimensione autobiografica è sublimata attraverso una fitta trama di **richiami al mito e ai classici**.

Che gusto e che valori riflettono le *Odi*?

• Nelle **Odi**, più che nei *Sonetti*, si esprime il gusto neoclassico dell'autore. Il nucleo ideologico delle due odi maggiori, ***A Luigia Pallavicini caduta da cavallo*** e ***All'amica risanata***, è il **valore** etico, poetico e civile **della bellezza femminile** che consola riportando armonia tra l'uomo e il cosmo ed è resa eterna dalla poesia.

Quali riferimenti sono contenuti nel carme *Dei Sepolcri*?

• Il carme ***Dei Sepolcri***, nato in seguito alla discussione sull'editto di Saint Cloud, esprime, a partire da una riflessione sulla **funzione pubblica e privata della memoria**, la **concezione politica** di Foscolo: la polemica antinapoleonica e l'esaltazione del mito di Firenze in quanto garante del carattere unitario della cultura italiana e custode delle tombe dei grandi italiani in Santa Croce. Molto fitta è la trama di riferimenti filosofici (Vico, Hobbes, i materialisti settecenteschi) e letterari (Parini, ma anche Omero, simbolo quindi della **capacità eternatrice della poesia**).

Che obiettivo si proponeva Foscolo con il carme *Le Grazie*?

• Il carme incompiuto dedicato alle ***Grazie***, che comprende una serie di frammenti in **endecasillabi sciolti**, intende celebrare il **potere civilizzatore delle arti**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Ugo Foscolo, *Alla musa*

Alcune informazioni prima di iniziare:
- il sonetto fu terminato tra la fine del 1802 e l'inizio del 1803;
- nel sonetto sono presenti numerosi **temi, termini e strategie stilistiche** tipici della lirica di Foscolo;
- il sonetto ha in comune con gli altri tre sonetti maggiori (*Alla Sera*, *A Zacinto*, *In morte del fratello Giovanni*) la **riflessione intorno al proprio destino** e **l'accettazione finale del dolore**.

Pur tu copia versavi alma di canto su le mie labbra un tempo, Aonia Diva, quando de' miei fiorentini anni fuggiva la stagion prima, e dietro erale intanto	Eppure, Aonia Diva [*è la Musa del poeta*], tu un tempo versavi sulle mie labbra una feconda abbondanza di poesia, quando la prima stagione della mia giovinezza fuggiva e dietro di lei veniva
5 questa, che meco per la via del pianto scende di Lete ver la muta riva: non udito or t'invoco; ohimè! soltanto una favilla del tuo spirto è viva.	questa età presente, che scende con me per una via dolorosa verso la muta riva del fiume Lete [*è il fiume infernale che dava l'oblio: per questo la sua riva è detta «muta»*]: ora ti invoco senza essere ascoltato; ohimè, solo una scintilla dell'ispirazione poetica è viva in me.
E tu fuggisti in compagnia dell'ore, 10 o Dea! tu pur mi lasci alle pensose membranze, e del futuro al timor cieco.	E tu, o Dea, fuggisti con lo scorrere del tempo. Eppure mi lasci ai pensosi ricordi e a un timore cieco del futuro [*«cieco» perché il futuro non si può conoscere*].
Però mi accorgo, e mel ridice amore, che mal ponno sfogar rade, operose rime il dolor che deve albergar meco.	Perciò mi accorgo, e amore me lo ripete, che rare poesie frutto di un intenso lavoro, non possono sfogare il dolore che ormai inevitabilmente mi accompagna.

(U. Foscolo, *Opere*, a cura di F. Gavazzeni, Einaudi-Gallimard, Torino 1994)

COMPRENSIONE

1 L'argomento centrale del sonetto è:

a. ☐ la mancanza di ispirazione.

b. ☐ la sofferenza per la mancanza di ispirazione.

c. ☐ la consapevolezza che la poesia non potrà lenire tutto il dolore provato dal poeta.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

2 Tra il verso 4 e il verso 5 c'è un evidente *enjambement* («intanto // questa»), che separa due strofe. Spiega:

a. in che cosa consiste questa figura retorica;

b. quale concetto viene sottolineato grazie a questa figura retorica;

c. quale effetto produce nel testo l'uso *dell'enjambement*.

.....

.....

.....

3 Analizza il lessico del sonetto.

In particolare, individua:

a. le parole chiave;

b. i termini classicheggianti.

.....

.....

.....

4 Nel sonetto Foscolo descrive in modi diversi l'ispirazione poetica. Precisa:

a. come viene descritta l'ispirazione poetica nelle due quartine;

b. come viene descritta l'ispirazione poetica nelle due terzine;

c. quali sono i principali elementi di differenza tra le due descrizioni;

d. in che modo Foscolo sottolinea il passaggio tra i due tipi di ispirazione poetica.

.....

.....

.....

.....

APPROFONDIMENTO

5 Approfondisci, in una riflessione personale, alcuni dei temi affrontati nel sonetto.

Ad esempio:

a. le diverse aspirazioni che caratterizzano la giovinezza e l'età matura;

b. la percezione del futuro;

c. il significato del dolore;

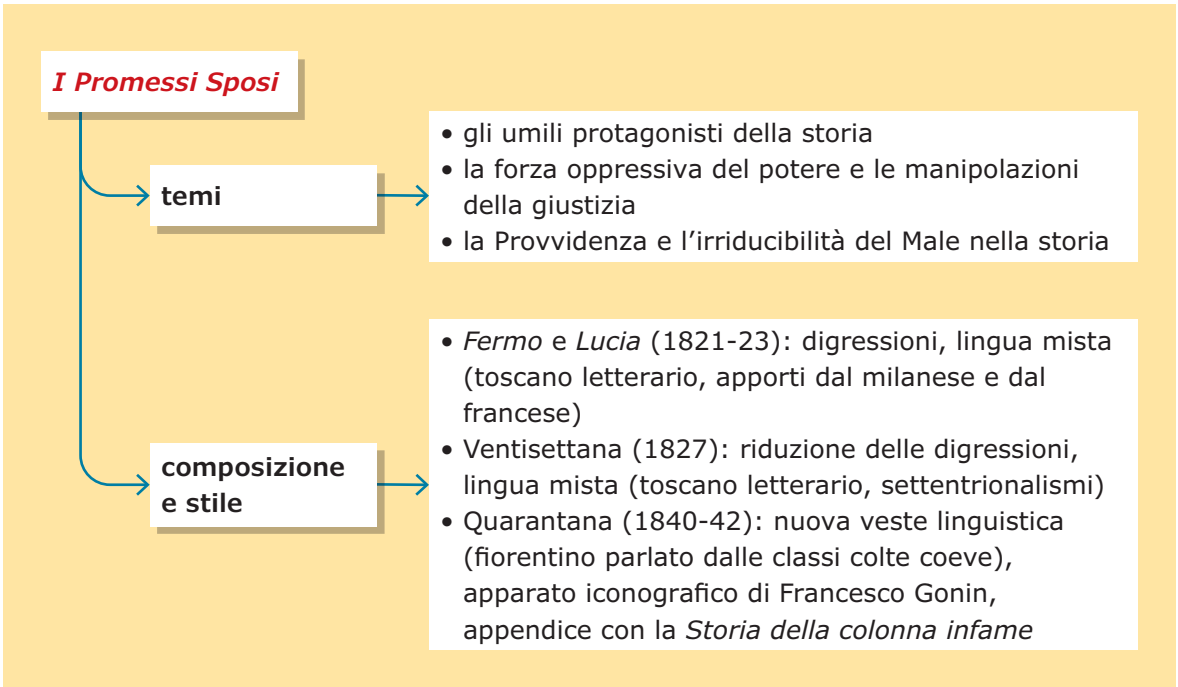
d. il significato di scrivere e di fare poesia.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

16 Manzoni

MAPPE VISIVE

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore



SINTESI E DOMANDE

AUMENTO

AUDIOLETTURA

Alessandro Manzoni, tra Illuminismo e Romanticismo

Quante diverse influenze formano la visione del mondo di Alessandro Manzoni?

• Nella produzione di Manzoni i nuovi **princìpi romantici** si incontrano con i frutti maggiori dell'**Illuminismo**, da cui deriva l'idea di un forte **impegno civile** dell'intellettuale. La letteratura è assunta come strumento di **analisi critica** della realtà e della responsabilità morale dell'uomo nella storia. Su queste basi, dopo la conversione nel 1810, si innestano l'apporto di un **cattolicesimo** vissuto non senza inquietudini e l'adesione agli **ideali risorgimentali**.

Che princìpi Manzoni condivide con gli illuministi e quali prospettive lo accomunano ai romantici?

• Con gli *idéologues* francesi, conosciuti nel primo soggiorno a Parigi, Manzoni condivide la concezione della **storia** come **scienza esatta**, fondata sulla ricerca delle **fonti** e con l'obiettivo

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

di ripercorrere la «biografia» di un intero popolo, non solo dei ceti dirigenti. Emerge dunque la necessità di illustrare il ruolo delle **masse anonime**, degli umili, solitamente ignorati dalla storiografia ufficiale.

• Dai romantici derivano l'interesse per il **Medioevo**, il rifiuto della **mitologia** e delle regole pseudo-aristoteliche e soprattutto la necessità di aderire al «**vero**». Manzoni matura l'idea di un equilibrio tra «vero storico» e «vero poetico» in letteratura: i fatti reali vanno cioè integrati dalla fantasia del poeta in maniera **verosimile**. Si tratta di una visione in seguito abbandonata dall'autore.

Qual è la concezione religiosa di Manzoni?

• La conversione, vissuta sotto l'influenza del **giansenismo**, porta Manzoni a sottolineare il ruolo della **Grazia** e della **Provvidenza** nella vita dell'uomo, che tuttavia resta libero e dunque moralmente responsabile delle proprie azioni. La **sofferenza**, segno del Male, può rivelarsi occasione di riscatto e di salvezza, e la **Chiesa** è chiamata a sostenere gli umili perseguitati.

La produzione poetica e teatrale

In che modo la religiosità e l'impegno civile di Manzoni si condensano nelle sue opere in versi?

• Dopo l'iniziale adesione alla poetica neoclassica, Manzoni si orienta verso l'**innografia sacra**, volta a celebrare le festività della liturgia cattolica nel quadro di un'**epica cristiana**. La difficile materia dottrinaria rivela l'incontro dell'uomo con Dio ed è piegata a un'idea di **poesia corale** che intende dare voce a tutto il popolo cristiano.

• Per assecondare il suo impegno pedagogico-sociale Manzoni scandisce i suoi ***Inni sacri*** secondo una **struttura fissa** (tema, narrazione dell'evento sacro, riflessione sull'attualità) e versi cantabili.

• La scelta di comporre ***Odi civili*** (*Marzo 1821* e *Il cinque maggio*), ispirate a eventi storici contemporanei, è dettata dall'adesione dell'autore alla causa dell'**Unità**, secondo quel **cattolicesimo liberale** a cui la Chiesa era ostile.

Che caratteristiche hanno le tragedie scritte da Manzoni?

• Tra il 1816 e il 1822 Manzoni si dedica alla composizione di due **tragedie** di argomento storico (***Il Conte di Carmagnola*** e ***Adelchi***). Influenzato dai teorici romantici e dai capolavori di Shakespeare, Manzoni si propone di offrire una **drammaturgia moderna**, che illumini i personaggi storici scelti riflettendo sulle passioni che li hanno animati.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

I Promessi Sposi

In che cosa consistono le fasi di composizione del romanzo *I Promessi Sposi*?

• La composizione del romanzo *I Promessi Sposi* conosce **tre fasi** principali, a cui corrispondono altrettante forme: il ***Fermo e Lucia*** (1821-23), l'edizione **Ventisettana** (1827) e la **Quarantana** (1840-42). In queste diverse stesure si evidenziano sia cambiamenti nella **trama** (nuovi nomi dei personaggi) e nella **struttura** (progressiva riduzione delle digressioni) sia **riscritture linguistiche** (dall'iniziale lingua letteraria, venata di francesismi e settentrionalismi, al fiorentino vivo parlato dai ceti colti).

Quale rapporto si instaura tra il romanzo e la materia storica?

• La scelta del romanzo storico si giustifica da un lato con il **gusto del pubblico** contemporaneo, abituato alle opere di Walter Scott, dall'altro con l'attenzione, tipica del Romanticismo, per l'**agire** degli individui nella storia.
• Manzoni inaugura una nuova tradizione letteraria in Italia proclamando assoluta **fedeltà alla storia** attraverso un'accurata **documentazione** sull'epoca di ambientazione: gli anni dal **1628** al **1630**, in **Lombardia**. Tuttavia, i **personaggi**, pur **verosimili**, provengono dai **ceti umili** e danno voce alla questione del Male, dei brutali meccanismi del potere, della Provvidenza.

Che cornice è creata da Manzoni e con quale effetto?

• Il romanzo è raccontato da un **doppio narratore**: l'Anonimo secentesco, che avrebbe fornito il materiale della storia, e il narratore moderno, che l'ha redatta. Quest'ultimo assume una prospettiva onnisciente e riflette sia sulle vicende sia sull'atto stesso del narrare. Emergono così diversi punti di vista (**polifonia**), che restituiscono la complessità del reale.

Quali elementi di paratesto arricchiscono il romanzo?

• Nella stesura definitiva il romanzo si caratterizza per un'accurata combinazione di **testo** e **immagini** (affidate a Francesco Gonin) e per la presenza al fondo, in forma di appendice, di un'altra opera, la *Storia della colonna infame*.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Alessandro Manzoni, *In morte di Carlo Imbonati*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- questo carme fu scritto da Manzoni **in memoria di Carlo Imbonati**, compagno della madre, morto a Parigi nel 1805;
- tra le intenzioni di Manzoni c'è **consolare la madre**;
- nel carme finge che l'**ombra** del defunto gli **appaia in sogno** e in un dialogo gli rivolga **consigli paterni**;
- di fatto, i consigli che Imbonati elargisce a Manzoni rappresentano una sorta di **decalogo dei comportamenti morali e artistici** cui lo scrittore rimase fedele per tutta la vita.

Gioia il suo dir mi porse, e non ignota
bile destommi, e replicai. «Deh! vogli
la via segnarmi, onde toccar la cima
io possa, o far, che s'io cadrò su l'erta,
dicasi almen: su l'orma propria ei giace».
«Sentir – riprese – e meditar: di poco
esser contento: da la meta mai
non torcer gli occhi, conservar la mano
pura e la mente: de le umane cose
tanto sperimentar, quanto ti basti
per non curarle: non ti far mai servo:
non far tregua coi vili: il santo Vero
mai non tradir: né proferir mai verbo,
che plauda il vizio, o la virtù derida».

(A. Manzoni, *In morte di Carlo Imbonati*, vv. 201-14, in *Tutte le opere*, vol. I, a cura di A. Chiari e F. Ghisalberti, Mondadori, Milano 1957)

Le sue parole mi provocarono gioia e nello stesso tempo mi risvegliarono un'indignazione già conosciuta e replicai [*nei versi precedenti Manzoni aveva chiesto a Imbonati se amasse la poesia*]: «Se tu volessi indicarmi come raggiungere l'eccellenza in poesia o fare in modo che se io dovessi cadere durante il cammino, almeno si dica: è caduto sui propri passi».
Riprese: «Sentire e meditare; accontentarsi di poco; mai distogliere lo sguardo dalla meta; conservare il pensiero e l'azione puri; fare esperienza delle cose umane quanto basta per non dare loro troppo peso; non ti sottomettere mai; non scendere a patti con i vili; non tradire la verità che è sacra; né dire mai parole che esaltino il vizio o deridano la virtù».

COMPRENSIONE

1 Manzoni chiede all'ombra di Carlo Imbonati:

a. ☐ di svelargli i segreti del bello scrivere.

b. ☐ di mostrargli la via per raggiungere il punto più alto della poesia, oppure, in caso di fallimento, per rimanere fedele a se stesso.

c. ☐ di svelargli come ultimare il suo romanzo.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

2 **Secondo Imbonati, il ruolo civile dell'intellettuale consiste:**

a. ☐ nell'astenersi dalla vita attiva e dedicarsi allo studio.

b. ☐ nel partecipare direttamente al confronto politico.

c. ☐ nel non distrarsi mai dall'obiettivo finale, mantenersi puri nelle parole e nella azioni, non rendersi mai servi di qualcuno.

3 **Secondo Imbonati non bisognerebbe mai pronunciare parole:**

a. ☐ prive di bellezza.

b. ☐ che si prendono gioco della virtù o esaltino il vizio.

c. ☐ prive di significato politico.

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 **Analizza il verso in cui Manzoni dice: «su l'orma propria ei giace»:**

a. che cosa intende dire lo scrittore?

b. perché è per lui questa condizione è motivo di orgoglio?

.....

.....

.....

5 **Manzoni, attraverso le parole di Imbonati, sembra dare molto peso a due azioni «sentir e meditar». Spiega:**

a. che cosa intende dire Manzoni con il termine *sentir*.

b. che cosa intende dire Manzoni con il termine *meditar*.

.....

.....

.....

APPROFONDIMENTO

6 **Spiega, in un breve testo scritto, quali virtù dovrebbe possedere un intellettuale secondo Manzoni.**

In particolare analizza:

a. quali sono le virtù che per Manzoni costituiscono quasi un decalogo di comportamento;

b. quali di queste virtù hanno trovato maggiore spazio nelle opere di Manzoni;

c. qual era il ruolo degli intellettuali di primo Ottocento e quale, invece, di quelli contemporanei;

d. quali virtù, secondo te, dovrebbero caratterizzare oggi il ruolo degli intellettuali.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

17 Leopardi

MAPPE VISIVE

La visione del mondo

- **Leopardi poeta inattuale e moderno**
  - presa di distanza da Illuminismo e Romanticismo
  - capacità di cogliere l'universale inquietudine umana e il valore della poesia
  - proposta etica di solidarietà per il riconoscimento di una comune sofferenza
- **riflessione sull'infelicità umana**
  - prima fase: è conseguenza del destino individuale
  - seconda fase: è frutto dell'evoluzione storica
  - terza fase: è dovuta alla Natura, indifferente alla sorte degli individui

Canti

- **edizioni**
  - 1831
  - 1835
  - 1845
- **struttura**
  - canzoni civili degli anni 1818-21
  - canzoni «del suicidio» degli anni 1821-22
  - idilli degli anni 1819-21
  - due componimenti (*Al conte Carlo Pepoli* e *Il risorgimento*) che rappresentano una «cerniera»
  - canti «pisano-recanatesi» degli anni 1828-30
  - canti del «ciclo di Aspasia» degli anni 1831-35
  - due canzoni sepolcrali
  - ultimi canti composti a Napoli (1836)
- **articolazione**
  - marcata eterogeneità metrica, stilistica e contenutistica
- **lingua**
  - ricerca del vago e dell'indefinito
  - uso di «parole» e non di «termini»
  - antirealismo; linguaggio che nobiliti ciò di cui si parla

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Operette morali

struttura e articolazione
- 24 prose, per lo più dialoghi
- assenza di una cornice
- raccolta di pezzi liberi e vari per temi, personaggi, scelte formali e stilistiche

genesi
- il progetto matura in un solo anno: nel 1824

carattere e tematiche
- lo sguardo è disincantato e scettico; l'analisi, filtrata dall'ironia, risulta serrata e lucidissima
- valore etico riconosciuto allo sforzo conoscitivo per la definizione di una morale profondamente rinnovata e laica

novità e scelte linguistiche
- nuovo tipo di prosa filosofico-letteraria
- prose di carattere filosofico-argomentativo in cui lo stesso lessico indefinito della lirica ricorre insieme a parole del registro comico-ironico

Zibaldone

genesi
- 1817-32: 4526 pagine manoscritte, per la massima parte redatte tra il 1820 e il 1828

carattere e tematiche
- carattere misto dell'opera, raccolta di appunti e pensieri di natura diversa
- carattere fulmineo e conciso della scrittura che dà corpo e voce alla natura asistematica della filosofia leopardiana
- metodo aperto e poetante
- pensiero «zigzagante»

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

Un continuo interrogarsi sull'esistenza

Qual è la modernità di Leopardi? Che rapporto ha con l'Illuminismo e il Romanticismo?

• Giacomo Leopardi può essere considerato un autore "inattuale", per la presa di distanza dai sistemi ideologici del suo tempo. È, però, anche un autore estremamente moderno, per l'**interrogazione continua, profonda e lucida nei confronti del senso dell'esistenza**.

• Con l'Illuminismo Leopardi condivide il **riconoscimento della funzione critica della ragione**, ma ne rifiuta l'eccessiva fiducia nel progresso. Del Romanticismo rifiuta l'idealismo ottimistico, ma ne mutua l'idea della **centralità dell'io** e il valore riconosciuto ad arte e poesia.

Quali riflessioni compie Leopardi sull'infelicità umana e sul ruolo della Natura?

• Contrario a ogni prospettiva politica ottimistica, Leopardi riconosce un **valore nella socialità umana** e auspica un'unione degli uomini basata sul riconoscimento della **comune sofferenza**.

• In una prima fase Leopardi, riflettendo sull'infelicità umana, incolpa il destino individuale, mentre considera la **Natura** un'**entità benigna** che, nelle più antiche fasi della storia dell'uomo, gli consentì di coltivare alcune generose illusioni. In una seconda fase, afferma che l'**infelicità** dell'uomo è un portato del progressivo predominio della ragione scientifica: l'infelicità sarebbe quindi un prodotto dell'evoluzione storica. L'ultima fase del pensiero leopardiano approda al cosiddetto «pessimismo cosmico».

• In una prospettiva materialistica e meccanicistica, la **Natura** gli appare come un'**entità indifferente** alla sorte degli individui, perché retta da meccanismi finalizzati alla conservazione generale del sistema.

Che funzione assume la poesia in Leopardi?

• Pur nella prospettiva di un pensiero critico sulla condizione umana, Leopardi riconosce alla poesia la capacità di lenire le sofferenze dell'uomo: essa è in grado di sollecitare l'**immaginazione**, una facoltà indispensabile che può essere riattivata in poesia attraverso l'evocazione di sensazioni di **vaghezza** e **indefinitezza**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• La grande novità introdotta da Leopardi è il suo «**pensiero poetante**», una «**poesia sentimentale filosofica**», capace di coniugare immaginazione e ragionamento, meditazione filosofica ed evocazione. Grande importanza riveste, in quest'ottica, la musicalità del verso e la selezione dei suoni delle parole.

I *Canti*

Che storia editoriale hanno i *Canti*?

• I *Canti* sono un libro complesso che si andò costituendo un po' alla volta. La prima edizione esce nel **1831** a Firenze; la seconda edizione è del **1835**; la terza edizione esce postuma nel **1845** ed è curata dall'amico Antonio Ranieri.

• Fin dalla loro prima edizione, i *Canti* mostrano la loro **originalità**, per la grande libertà compositiva, il connubio tra effusione lirica e meditazione filosofica, la complessa struttura della raccolta.

Quali componimenti fanno parte dei *Canti*?

• I *Canti* comprendono la produzione in versi più nota di Leopardi, ossia:

– le **canzoni civili**, ancora influenzate dalla lezione di un classicismo civile modellato sulla lezione di Pietro Giordani;

– le **canzoni «del suicidio»**, che, attraverso le voci di protagonisti del mondo classico (Bruto Minore, Saffo), mettono in versi la caduta delle illusioni e un'infelicità ineluttabile;

– gli **idilli**, in cui si assiste a una pausa appena più rasserenata, dove la rappresentazione di scene quotidiane sollecita le riflessioni dell'autore e soprattutto ne stimola l'immaginazione;

– due componimenti che fungono da «cerniera» (*Al conte Carlo Pepoli* e *Il risorgimento*);

– i **canti «pisano-recanatesi»**, che prendono le mosse da situazioni e immagini quotidiane, ma articolano con maggior ampiezza rispetto agli idilli una riflessione che tocca i temi del materialismo, dell'infelicità, dell'indifferenza della Natura, della memoria e della caduta delle illusioni;

– il «**ciclo di Aspasia**», caratterizzato da sperimentalismo di stile;

– due **canzoni sepolcrali**;

– gli **ultimi canti**, che si aprono alla polemica con i miti del secolo XIX.

Nella *Ginestra*, aggiunta postuma all'edizione finale dei *Canti*, si spalanca una nuova prospettiva, che promuove l'unione degli esseri umani per far fronte alla comune nemica, la Natura, e propone un'immagine del poeta che non si arrende all'illusione, ma accetta coraggiosamente la sofferenza.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Quali immagini e quali parole sono scelte da Leopardi?

• Le immagini e le scelte lessicali e sintattiche rivelano un'attenta **meditazione della tradizione letteraria italiana** (specialmente Petrarca e Tasso) **e classica** (Omero, Pindaro e Orazio tra i principali).

• Nella scelta delle parole e delle immagini, Leopardi opta per un **orientamento antirealistico**, perché ciò che affascina della poesia è il suo sapore di indefinitezza, di lontano, di peregrino ed evocativo. Tutto ciò si accompagna a una notevole naturalezza e a una grande cantabilità.

Le *Operette morali*

Che cosa sono le *Operette morali* e quale fortuna hanno avuto?

• Le *Operette morali* sono **prose di argomento filosofico**, in gran parte sotto forma di dialogo, e hanno come modelli le opere di autori classici come Luciano di Samosata, Platone, Cicerone e Senofonte, ma anche gli scritti di moralisti del Seicento e Settecento e di Voltaire. Esse furono concepite quasi tutte nel 1824 e pubblicate per la prima volta nel 1827. Altri testi furono poi compresi nelle due edizioni successive, quella del 1834 e quella postuma del 1845, curata da Antonio Ranieri. Il libro non incontrò il favore del pubblico e anzi fu messo all'*Indice* nel 1850; solo il Novecento ne riconobbe il grande valore letterario e filosofico.

Quale messaggio e quali temi attraversano le *Operette morali*?

• Le *Operette* presentano un messaggio morale che fonda un'**etica laica** basata sulla conoscenza e sull'**accettazione del vero**, identificato con la condizione di nullità e di sofferenza dell'uomo e degli esseri viventi.

• All'interno del testo possono essere individuati numerosi percorsi tematici: dal tema dell'**infelicità** e, all'opposto, del piacere, alla **riflessione sulla Natura**, dapprima entità quasi benigna, quindi vista come potenza indifferente e crudele; dallo **smascheramento dei miti moderni** del progresso e della scienza al **tema della morte e del suicidio**.

Da quali aspetti stilistici sono contraddistinte le *Operette morali*?

• Con le *Operette* si può dire che Leopardi inventi la **prosa filosofica italiana**: caratterizzata da un'eleganza che nasce da una sintassi non artificiosa, ma talvolta addirittura modellata sull'uso parlato, e dal connubio tra il lessico poetico e la capacità di resa efficace del pensiero. Il tutto illuminato e reso vivace dal frequente ricorso all'**ironia**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

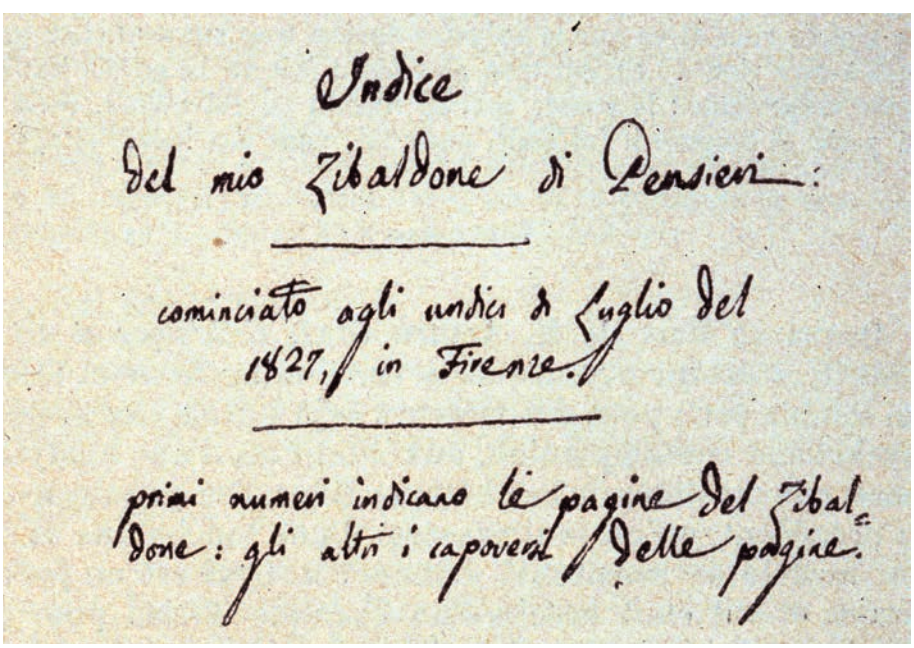
Lo *Zibaldone di pensieri*

Che tipo di opera è lo *Zibaldone di pensieri*?

● Lo *Zibaldone di pensieri* è un'ampia compilazione (4526 pagine manoscritte) di **appunti su vari argomenti**, annotati da Leopardi dal 1817 al 1832 (ma più intensamente tra il 1820 e il 1828).
È un'opera a carattere misto, perché racchiude **riflessioni sui temi più disparati**, dalla letteratura e la poesia alla società e al comportamento degli uomini, dalle scienze e la natura all'infelicità umana, dalla musica e l'arte, alla storia o alla lingua. Il titolo stesso («zibaldone» indica per lo più una raccolta miscellanea) qualifica la **natura eterogenea** dei suoi contenuti.

Quale impostazione diede Leopardi allo *Zibaldone*?

● Nello *Zibaldone* il **pensiero** di Leopardi **si muove liberamente**, con frequenti ritorni sugli stessi temi e sui loro sviluppi, non di rado in contraddizione: segno che in quest'opera si raccoglie la riflessione viva e in continua evoluzione del poeta. L'impostazione è spesso **dialogante** e anzi si rivolge frequentemente a un «voi» imprecisato. Lo *Zibaldone* non fu probabilmente pensato per la pubblicazione, anche se tra il 1831 e il 1835 Leopardi selezionò circa un centinaio di aforismi che intitolò *Pensieri*, in vista di una pubblicazione, che avvenne postuma nel 1845 a cura di Antonio Ranieri.


Indice
del mio Zibaldone di Pensieri:

cominciato agli undici di Luglio del
1827, in Firenze.

primi numeri indicano le pagine del Zibal-
done: gli altri i capoversi delle pagine.

▲ *Incipit* dello *Zibaldone* di Leopardi.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Giacomo Leopardi, *Sopra un basso rilievo antico sepolcrale*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- la canzone contiene alcuni dei **temi chiave della poetica di Leopardi**: la morte, il rapporto uomo/natura, il significato dei ricordi e della memoria, il senso del dolore, l'infelicità umana;
- fu composta nel 1831 e fu **ispirata dalla vista di un bassorilievo funebre**, scolpito per la tomba di una giovane fanciulla;
- centrale è la **riflessione sulla morte**, causa d'affanno per i vivi, che viene invece affrontata eroicamente dalla fanciulla, rappresentata sul monumento nell'atto di scendere agli Inferi.

1	Dove vai? chi ti chiama Lunge dai cari tuoi, Bellissima donzella? Sola, peregrinando, il patrio tetto Sì per tempo abbandoni? a queste soglie Tornerai tu? farai tu lieti un giorno Questi ch'oggi ti son piangendo intorno?	Dove vai? Chi ti chiama, bellissima ragazza, così lontana dai tuoi cari? Abbandoni tu sola la tua casa, così prima del tempo, andando verso un luogo sconosciuto e straniero? Ritornerai nel mondo dei vivi? Farai felici un giorno costoro che oggi ti sono intorno, piangendo?
2	Asciutto il ciglio ed animosa in atto, Ma pur mesta sei tu. Grata la via O dispiacevol sia, tristo il ricetto A cui movi o giocondo, Da quel tuo grave aspetto Mal s'indovina. Ahi ahi, nè già potria Fermare io stesso in me, nè forse al mondo S'intese ancor, se in disfavore al cielo Se cara esser nomata, Se misera tu debbi o fortunata.	Senza piangere e con coraggio, tuttavia sei triste. Dal tuo aspetto severo si indovina con difficoltà se la strada sia piacevole o meno, se il luogo verso cui sei diretta sia triste o allegro. Ahi, né io stesso potrei esserne certo, né al mondo si è ancora capito se tu debba essere considerata caduta in disgrazia o cara al cielo, se tu debba essere considerata misera o fortunata.
3	Morte ti chiama; al cominciar del giorno L'ultimo istante. Al nido onde ti parti, Non tornerai. L'aspetto De' tuoi dolci parenti Lasci per sempre. Il loco A cui movi, è sotterra: Ivi fia d'ogni tempo il tuo soggiorno. Forse beata sei; ma pur chi mira, Seco pensando, al tuo destin, sospira.	La morte ti chiama; il tuo ultimo istante è nella prima parte della tua vita. Non tornerai più alla casa dalla quale parti. Non vedrai più i tuoi cari. Il luogo dove sei diretta è sottoterra: là il tuo soggiorno sarà eterno. Forse sarai beata; eppure chi ti guarda e pensa tra sé e sé al tuo destino, sospira [*di dolore, di pietà*].

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

4 Mai non veder la luce
Era, credo, il miglior. Ma nata, al tempo
Che reina bellezza si dispiega
Nelle membra e nel volto,
Ed incomincia il mondo
Verso lei di lontano ad atterrarsi;
In sul fiorir d'ogni speranza, e molto
Prima che incontro alla festosa fronte
I lùgubri suoi lampi il ver baleni;
Come vapore in nuvoletta accolto
Sotto forme fugaci all'orizzonte,
Dileguarsi così quasi non sorta,
E cangiar con gli oscuri
Silenzi della tomba i dì futuri,
Questo se all'intelletto
Appar felice, invade
D'alta pietade ai più costanti il petto.

La cosa migliore sarebbe stata, credo, non nascere mai. Ma una volta nati, quando la tua bellezza iniziava a presentarsi in modo regale nel volto e nel corpo, e il mondo comincia a inchinarsi alla bellezza della gioventù; quando spunta ogni speranza, e prima che la triste realtà scagli le sue disgrazie alla festosa fronte della giovinezza; come vapore formatosi in nube dalle forme labili all'orizzonte, così tu ti sei dileguata come se non fossi mai nata, e i tuoi giorni futuri si trasformarono nei cupi silenzi della tomba. Se questo sembra lieto per la ragione, invade di profonda pietà anche gli uomini più razionali e meno sentimentali.

5 Madre temuta e pianta
Dal nascer già dell'animal famiglia,
Natura, illaudabil maraviglia,
Che per uccider partorisci e nutri,
Se danno è del mortale
Immaturo perir, come il consenti
In quei capi innocenti?
Se ben, perchè funesta,
Perchè sovra ogni male,
A chi si parte, a chi rimane in vita,
Inconsolabil fai tal dipartita?

Madre Natura, tu sei temuta e pianta da tutti gli esseri umani fin dal loro nascere, Natura, meraviglia che non si può lodare visto che dai la vita e nutri per poi dare la morte; se morire prematuramente è un danno per l'uomo, perché permetti che ciò accada per quei giovani innocenti?
Se è un bene, perché rendi la morte funesta e il più terribile dei mali per chi se ne va e rendi inconsolabile questa dipartita per chi resta in vita?

6 Misera ovunque miri
Misera onde si volga, ove ricorra,
Questa sensibil prole!
Piacqueti che delusa
Fosse ancor dalla vita
La speme giovanil; piena d'affanni
L'onda degli anni; ai mali unico schermo
La morte; e questa inevitabil segno,
Questa, immutata legge
Ponesti all'uman corso. Ahi perchè dopo
Le travagliose strade, almen la meta
Non ci prescriver lieta? anzi colei
Che per certo futura
Portiam sempre, vivendo, innanzi all'alma,
Colei che i nostri danni
Ebber solo conforto,
Velar di neri panni,

Questa umanità è misera ovunque guardi, misera dove si gira, dove chiede aiuto.
Ti piacque, Natura, che le speranze giovanili fossero deluse e disattese anche dalla vita; ti piacque che la vita fosse piena di affanni; ti piacque che l'unica difesa dai mali fosse la morte; e hai posto la morte come segno inevitabile, come legge immutabile della la vita umana.
Ahi, ma perché dopo le strade piene d'affanno della vita non ci hai riservato almeno una fine felice? Anzi perché velare di panni neri e farci vedere così spaventosa, più di tutte le disgrazie della vita, colei che, vivendo, portiamo

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Cinger d'ombra sì trista,
E spaventoso in vista
Più d'ogni flutto dimostrarci il porto?

7 Già se sventura è questo
Morir che tu destini
A tutti noi che senza colpa, ignari,
Nè volontari al vivere abbandoni,
Certo ha chi more invidiabil sorte
A colui che la morte
Sente de' cari suoi. Che se nel vero,
Com'io per fermo estimo,
Il vivere è sventura,
Grazia il morir, chi però mai potrebbe,
Quel che pur si dovrebbe,
Desiar de' suoi cari il giorno estremo,
Per dover egli scemo
Rimaner di se stesso,
Veder d'in su la soglia levar via
La diletta persona
Con chi passato avrà molt'anni insieme,
E dire a quella addio senz'altra speme
Di riscontrarla ancora
Per la mondana via;
Poi solitario abbandonato in terra,
Guardando attorno, all'ore ai lochi usati
Rimemorar la scorsa compagnia?
Come, ahi come, o natura, il cor ti soffre
Di strappar dalle braccia
All'amico l'amico,
Al fratello il fratello,
La prole al genitore,
All'amante l'amore: e l'uno estinto,
L'altro in vita serbar? Come potesti
Far necessario in noi
Tanto dolor, che sopravviva amando
Al mortale il mortal? Ma da natura
Altro negli atti suoi
Che nostro male o nostro ben si cura.

(G. Leopardi, *Canti*, a cura di E. Peruzzi, Rizzoli, Milano 1981)

sempre nella nostra anima, certi della sua futura presenza?

Se questo morire allora è una sventura che tu destini a tutti noi, ignari e senza colpa, che ci abbandoni alla vita senza la nostra volontà, allora chi muore ha una sorte invidiabile rispetto a chi prova dolore per un suo caro scomparso.
Se tutto questo è vero, come io ritengo sia vero, che il vivere sia una sventura e morire una grazia concessa, chi però mai potrebbe, anche se invece si dovrebbe, desiderare la morte dei propri cari, al punto da rimanere privo di una parte di sé stesso [*ovvero i propri cari*], veder partire la persona amata sulla soglia di casa, con cui ha trascorso molti anni insieme e dire a lei un addio senza speranza di incontrarla ancora nella vita terrena; poi rimasto solo e abbandonato sulla terra, guardandosi intorno a ricordare il tempo e i luoghi condivisi con la persona scomparsa?
Come, Natura, ahi come permetti di strappare dalle braccia l'amico all'amico il fratello al fratello, i figli al padre, l'amato all'amante: e di lasciare uno morto e l'altro in vita? Come hai potuto far sì che fosse necessario che noi provassimo tanto dolore, che chi ama sopravviva a chi ha amato.
Ma la Natura nelle sue azioni si cura di ben altro che del nostro male o del nostro bene.

COMPRENSIONE

1 Nella prima strofa Leopardi si rivolge attraverso degli interrogativi:

a. ☐ alla Morte.
b. ☐ alla giovane morta.
c. ☐ alla Natura.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

2 **A chi è riferito il termine «Madre» nella quinta strofa?**

a. ☐ Alla madre della giovane morta.

b. ☐ Alla Morte.

c. ☐ Alla Natura.

3 **Nella sesta strofa, Leopardi definisce la Morte:**

a. ☐ una sciagura assoluta.

b. ☐ l'unica difesa contro i mali della vita.

c. ☐ una sofferenza senza fine.

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 **Indica, per ciascuna strofa, le parole chiave che introducono nel canto alcuni dei temi più tipici della poetica di Leopardi (natura, morte, ricordo...).**

1. .....
   .....
2. .....
   .....
3. .....
   .....
4. .....
   .....
5. .....
   .....
6. .....
   .....
7. .....
   .....

5 **Indica per ciascuna strofa all'interno della canzone se prevale la componente lirica e descrittiva, oppure quella filosofica e argomentativa.**

6 **Quale sentimento di Leopardi nei confronti della Natura, secondo te, emerge dalla canzone? Rispondi facendo esempi tratti dal testo.**

APPROFONDIMENTO

7 **Il tema della giovinezza stroncata da una morte prematura ricorre, costantemente, nella poesia di Leopardi, ed è spesso associato alla caduta delle illusioni del poeta. Approfondisci in un breve testo scritto questo tema, con riferimento a:**

a. quale significato assume la morte prematura nella riflessione di Leopardi;

b. la rappresentazione di altre morti premature nella poesia di Leopardi, come nei canti *A Silvia* e *Le ricordanze*;

c. il tuo personale punto di vista sul rapporto morte/gioventù, realtà/illusioni.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore